il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

50° Anniversario

Fondato il 15 dicembre 1969

Settimanale - *Nuova serie* - Anno XLIII **N. 17 - 9 maggio 2019**

Grandi manifestazioni in tutto il Paese per la Festa della Liberazione dal nazi-fascismo

IL POPOLO ITALIANO TIENE ALTA LA BANDIERA DEL 25 APRILE

IL PMLI INVITA A BUTTARE GIÙ IL GOVERNO NERO FASCISTA E RAZZISTA SALVINI-DI MAIO

MILANO

MILANO

FIRENZE

PRATO

CATANIA

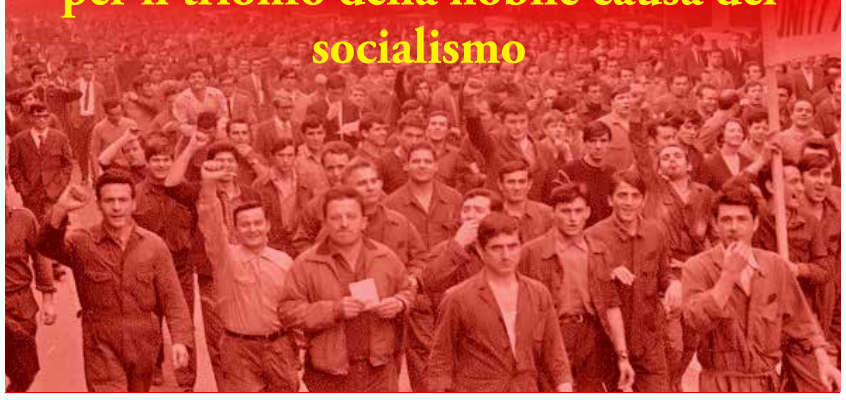
In alto: Milano 25 Aprile. Piazza duomo gremita di manifestanti. Sopra, da sinistra: La delegazione del PMLI durante una pausa del corteo milanese. La prima da sinistra Cristina Premoli e col megafono Alessandro Frezza.
Firenze, in piazza della Signoria il PMLI tiene alte le bandiere e il manifesto per il 25 Aprile del Partito (foto Il Bolscevico).
Catania, corteo per il 25 Aprile. Tra le prime file si nota il manifesto del PMLI e le sue bandiere tenute bene in evidenza.
Prato. La manifestazione per la Liberazione in piazza del Comune a cui ha partecipato il PMLI (foto Il Bolscevico)

Smacco per il ducetto Salvini e per i provocatori fascisti. Il ducetto Di Maio anziché rendere omaggio ai partigiani, omaggia la Brigata ebraica contestata alla manifestazione di Milano al grido "Via i sionisti". Contestata la Raggi a Roma. A Prato il questore denuncia l'ANPI che aveva fischiato lui e la prefetta e intonato canti partigiani. Chiavacci interviene a Rufina a nome dell'ANPI

PAGG. 2-10

Servire il popolo con tutto il cuore

Non c'è cosa più bella, più utile, più rivoluzionaria, più appagante che servire il popolo con tutto il cuore, per il trionfo della nobile causa del socialismo



Il 25 Aprile diffuso in piazza della Signoria a Firenze il volume n° 12 della Piccola biblioteca marxista-leninista

VIVA LA TERZA INTERNAZIONALE e interventi di Giovanni Scuderi

Simone Malesci e Claudia Del Decennale

Il mio parere sul Documento del Comitato centrale del PMLI sulla Terza Internazionale

Un documento profondamente significativo che esalta il valore del marxismo-leninismo-pensiero di Mao contro ogni opportunismo

di Antonella – Figline Incisa (Firenze)

PAG. 13

Grandi manifestazioni in tutto il Paese per la Festa della Liberazione dal nazi-fascismo

IL POPOLO ITALIANO TIENE ALTA LA BANDIERA DEL 25 APRILE

Smacco per il ducetto Salvini e per i provocatori fascisti. Il ducetto Di Maio anziché rendere omaggio ai partigiani, omaggia la Brigata ebraica contestata alla manifestazione di Milano al grido "Via i sionisti". Contestata la Raggi a Roma. A Prato il questore denuncia l'ANPI che aveva fischiato lui e la prefetta e intonato canti partigiani. Chiavacci interviene a Rufina a nome dell'Anpi

IL PMLI INVITA A BUTTARE GIÙ IL GOVERNO NERO FASCISTA E RAZZISTA SALVINI-DI MAIO

Questo 74° anniversario della Liberazione dal nazifascismo sarà ricordato senz'altro come uno dei più partecipati e combattivi ed esempio di indomabile spirito antifascista. Dalla Lombardia alla Sicilia, in centinaia di città e migliaia di piazze d'Italia, il popolo antifascista, democratico e progressista è sceso risolutamente in campo per celebrare ma anche difendere il 25 Aprile, raccogliendo la sfida e comprendendo perfettamente l'importanza della posta in gioco, in questo momento in cui è particolarmente grave l'attacco alla memoria della Resistenza, all'antifascismo e a questa stessa ricorrenza, la più importante e fondamentale della nostra storia, da parte dei nostalgici dichiarati di Mussolini ma anche e soprattutto dei fascisti mascherati del governo nero Salvini-Di Maio, i fascisti del XXI secolo che li incoraggiano e li proteggono.

Era stato lo stesso ducetto fascio-leghista Salvini a dare il La a Forza Nuova, CasaPound, Lealtà e azione e gli altri gruppi neofascisti, neonazisti, xenofobi e razzisti che oggi lo riconoscono come il loro vero capo politico, con le sue sprezzanti dichiarazioni che riducevano la festa della Liberazione ad un "derby tra comunisti e fascisti" e l'annuncio che non avrebbe partecipato alle celebrazioni, preferendo andare a Corleone ad inaugurare un commissariato di polizia.

A sua volta il ducetto Di Maio, mentre a parole cercava di distinguersi dal suo alleato "difendendo" la validità del 25 Aprile, dall'altra invece di rendere omaggio ai partigiani partecipando alla manifestazione dell'Anpi a Roma, ha preferito andare ad omaggiare la Brigata ebraica, che anche quest'anno ha fatto una manifestazione separata in contrapposizione a quella dell'Anpi accusata di essere filopalestinese.

Un preordinato crescendo di provocazioni fasciste

Incoraggiata da questi evidenti segnali del governo, subito si era scatenata la teppaglia neofascista, in un crescendo di provocazioni in tutto il Paese, all'immediata vigilia e perfino nella giornata stessa della Liberazione. A Milano, il 24 aprile nei pressi di piazzale Loreto, prima della partita Lazio-Milan, un gruppo di neofascisti camuffati sotto la sigla degli ultras "irriducibili" della Lazio dell'Inter hanno srotolato uno striscione inneggiante a Benito Mussolini, facendosi riprendere con saluti romani e grida di "presente". L'Anpi di Milano ha denunciato la provocazione come "uno sfregio vergognoso e intollerabile per Milano".

Nella stessa giornata del 25 Aprile, sempre a Milano, è stata incendiata una corona posta alla lapide che ricorda il partigiano Carlo Ciocca, nel quartiere Stadera. Nei cimiteri di Varese i fascisti di Do.Ra. hanno inscenato il loro squallido omaggio ai "martiri" della RSI. A Marsala sono comparse svastiche e croci celtiche sui muri di via D'Anna, a pochi passi da largo San Girolamo dove una lapide ricorda i partigiani marsalesi fucilati tra il '43 e il '45. A Scarlino, in provincia di Grosseto, è stata imbrattata una lapide del palazzo comunale in memoria del partigiano Flavio Agresti.

L'episodio più grave è avvenuto a Roma, dove i fascisti di Forza Nuova, capeggiati dal loro caporione nero Roberto Fiore, insieme a militanti di Comunità avanguardia (filiazione di Avanguardia Nazionale di Stefano delle Chiaie) si sono radunati in piazzale Clodio con bandiere della RSI, uno striscione "mai più antifascismo", e un altro inneggiante a Castellino e Nardulli, due militanti arrestati per l'aggressione ai giornalisti de "L'Espresso". Intanto nella notte era stata incendiata con una molotov una libreria nel quartiere Centocelle, punto di riferimento di antifascisti e giovani di sinistra del quartiere.

Sabotaggi e provocazioni anche dai sindaci del "centro-destra"

In parallelo alle provocazioni dei gruppi neofascisti, diversi sindaci della Lega e di Comuni governati dal "centro-destra", hanno cercato in vari modi di boicottare le manifestazioni o di trasformarle in celebrazioni patriottarde e perfino antipartigiane e anticomuniste. A Trieste il sindaco di "centro-destra" Roberto Di Piazza ha vietato ai partigiani di parlare dal palco delle celebrazioni alla Risiera di San Sabba. E l'Anpi ha scelto per protesta di disertare l'evento e fare un corteo separato insieme alla Cgil. Il sindaco di Genova, Bucci, eletto anche con i voti della Lega, voleva trasferire al chiuso del teatro Carlo Felice la manifestazione, ma ha dovuto rinunciare dopo un duro intervento dell'Anpi, e la manifestazione ha portato invece in piazza oltre 10 mila persone. La sindaca di Lentate sul Seveso, Laura Ferrari di Forza Italia, sposata con un parlamentare della Lega, ha cancellato la manifestazione perché "divisiva", sostituendola con la sola deposizione di una corona.

A Pistoia il sindaco di FdI, Alessandro Tomasi, non ha mai citato la Resistenza ed è stato interrotto dalla piazza che ha intonato "Bella ciao". Sempre in Toscana, il sindaco di Cascina (Pisa) e leader toscana della Lega Susanna Ceccardi, al centro lo scorso anno di una feroce polemica per una rievocazione storica con figuranti con divise da nazisti, nel suo intervento ha detto che la Resistenza comportò anche "terribili soprusi" dei partigiani. A Este, un comune in provincia di Padova, la sindaca Roberta Gallana (eletta nel giugno 2016 in un lista civica con Lega e Forza Italia) si è levata la fascia tricolore perché prima che iniziasse il suo discorso qualcuno tra il pubblico ha intonato "Bella ciao". Lo ha imitata anche il sindaco leghista di Marcon, Matteo Romanello. E si potrebbe continuare con altre decine di casi simili in tutta Italia.

Roma, 25 Aprile. Una veduta della piazza dove si sono tenuti i discorsi conclusivi

Raccolta e vinta la sfida dei fascisti del XXI secolo

La risposta del popolo antifascista a questo vento di destra è stata forte, immediata e di massa, riempiendo quest'anno le piazze come non mai e rompendo dappertutto la gabbia istituzionale in cui negli ultimi anni il regime neofascista aveva cercato di imprigionare le celebrazioni del 25 Aprile per ridurlo, non essendo riuscito ad abolirlo, a una celebrazione di stampo retorico e patriottardo. Una degna risposta e un cocente smacco per il ducetto Salvini e i suoi protetti provocatori fascisti.

Dappertutto le manifestazioni hanno avuto un marcato carattere antifascista, anti stituzionale e antigovernativo, spesso con il canto di "Bella ciao" contrapposto apertamente al patriottardo inno nazionale e con contestazioni agli oratori istituzionali e soprattutto dei partiti al governo. Così è successo alla manifestazione di Roma, dove diverse iniziative si sono tenute nei vari quartieri e migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione dell'Anpi, ricordando la partigiana Tina Costa e intonando a "Bella ciao", e dove è stata contestata la sindaca Virginia Raggi quando è salita sul palco dell'Anpi.

E così è successo a Milano, dove si è svolta una grandiosa e combattiva manifestazione di 70 mila persone, mobilitate anche in risposta allo sfregio subito il giorno prima dai neofascisti ultras della Lazio, dove fra l'altro i reduci dei lager hanno sfilato applauditi al grido di "siamo tutti antifascisti" dai manifestanti con le bandiere palestinesi, che hanno invece contestato la provocatoria Brigata ebraica, con gli slogan "via i sionisti dal corteo" e "Israele Stato terrorista".

In risposta diretta alla provocazione di Salvini, che tenta di contrapporre lotta antifascista e lotta alla mafia, a Palermo Cgil, Anpi e Arci hanno organizzato un corteo dal Giardino Inglese a Piazza Verdi. A Monrleale è stata deposta una corona di fiori al monumento del partigiano Biagio Giordano, e nella stessa Corleone dalle 9 alle 13, in contemporanea con la visita strumentale ed elettoralistica di Salvini, Anpi e Cgil hanno tenuto un sit-in.

A Prato, dove la manifestazione ha visto la partecipazione di migliaia di antifascisti, ci sono stati fischi e contestazioni con richiesta di dimissioni alla prefetta Scialla, per aver permesso la manifestazione di Forza Nuova del 23 marzo scorso. Per tutta risposta il questore Cesareo ha inviato il giorno stesso un telex "urgente" al ministro Salvini per annunciargli di aver dato ordine di identificare e denunciare alla magistratura per "vilipendio della Repubblica" alcuni militanti dell'Anpi e altri manifestanti autori della contestazione. E questo in particolare perché i denunciati chiedevano "le dimissioni dei rappresentanti delle istituzioni", ma soprattutto intonavano canti "tipici della lotta partigiana": come se questa fosse una prova evidente di reato. La Cellula "Stalin" del PMLI, tramite un comunicato stampa, che pubblichiamo a parte, ha condannato la "gravissima e intimidatoria provocazione fascista della prefetta e del questore di Prato" ed espresso "piena e incondizionata solidarietà all'ANPI e a tutte le compagne e i compagni e i militanti di partiti e associazioni antifasciste". Per le cronache delle manifestazioni rimandiamo alle pagine seguenti.

La parola d'ordine del PMLI centra il bersaglio

Il PMLI, che ha partecipato a diverse manifestazioni in varie parti d'Italia dove è presente, le cui cronache dettagliate sono pubblicate a parte, si è mosso in mezzo al popolo antifascista come un pesce nell'acqua, con le sue bandiere rosse con la falce e martello e l'effige di Mao a colorare di rosso le piazze e con i volantini e i cartelli con la parola d'ordine "Liberiamo l'Italia dai fascisti del XXI secolo per il socialismo e il proletariato al potere", molto apprezzati dagli antifascisti, per l'unicità e la chiarezza del messaggio di buttare giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio che trasmettevano. A Rufina, in provincia di Firenze, per il decennale della fondazione della locale sezione dell'Anpi e insieme di celebrazione del 25 Aprile, il compagno Enrico Chiavacci ha tenuto a nome dell'Anpi, di cui è il vice presidente, un forte e militante discorso di saluto ai partecipanti, che pubblichiamo a parte.

Firenze. Simone Malesci e Claudia Del Decennale, Responsabile del PMLI per la Toscana, mostrano con orgoglio il volume fresco di stampa sulla Terza Internazionale diffuso in piazza per la prima volta, durante la manifestazione per il 25 Aprile in piazza della Signoria (foto Il Bolscevico)

Nonostante le insegne e cartelli del PMLI spiccassero nettamente nelle piazze e siano stati super ripresi e super fotografati, i media hanno cercato come sempre in tutti i modi di ignorarci. il Tg5 berlusconiano ha dato invece ampio risalto alla partecipazione del PC alla manifestazione di Roma. Ha persino intervistato il suo leader Marco Rizzo, beniamino "comunista" di Mediaset, nonché de "Il Giornale", "Libero" e dei siti di destra. Come ieri lo era Fausto Bertinotti, che svolgeva la stessa funzione di Rizzo: quella di imbrigliare e attirare nel pantano i sinceri comunisti. Secondo quanto ha insegnato loro il super imbroglione Cossutta.

Il PMLI e il suo Segretario generale compagno Giovanni Scuderi invece vengono regolarmente ignorati dai media della destra e della "sinistra" borghesi. Addirittura "La Nazione" di Firenze, pur avendo sotto gli occhi le bandiere e il cartello del PMLI in piazza della Signoria. tramite la penna di Paola Fichera ha avuto la sfacciataggine di scrivere che "nessun simbolo di partito era presente in piazza".

Questo diverso e calcolato atteggiamento dei media conferma che la classe dominante borghese ha tutto l'interesse a propagandare e far crescere i falsi partiti comunisti e a non far conoscere alle masse il vero partito comunista, il PMLI. Il partito che sta partecipando, dando il suo fattivo contributo e la sua opera di orientamento attivo alla battaglia per liberare l'Italia dai fascisti del XXI secolo nella convinzione che occorre buttare buttare giù dalla piazza il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio prima che possa fare ulteriori danni al nostro martoriato popolo.

Spazzato via il nero governo Salvini-Di Maio, i marxisti-leninisti andranno fino in fondo sulla via dell'Ottobre per la conquista del socialismo e del potere politico da parte del proletariato, chiave di volta per liquidare per sempre il fascismo vecchio e nuovo dal nostro Paese.

Milano, 25 Aprile. Le bandiere e il cartello del PMLI spiccano fra i manifestanti (foto Il Bolscevico)

Milano

70 mila antifascisti sfilano col rosso colore dominante. Nespolo (ANPI): "Il fascismo non è un'opinione, ma un crimine". Condannate le provocazioni fasciste. Fischiati i sionisti inneggianti alla "Brigata ebraica"

MANIFESTANTI SI UNISCONO ALLA DELEGAZIONE DEL PMLI. APPREZZATO IL MANIFESTO DEL PARTITO DEL 25 APRILE

Milano. La delegazione del PMLI nel corteo per il 25 Aprile (foto Il Bolscevico)

Redazione di Milano

Nonostante la variabilità meteorologica, con piogge intermittenti, oltre 70mila antifascisti sono scesi in piazza a Milano - città Medaglia d'Oro alla Resistenza - nel pomeriggio di giovedì 25 Aprile per celebrare il 74° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Al tradizionale concentramento in Porta Venezia sono giunti antifascisti di tutte le età, dagli ormai pochi giovani di allora che hanno vissuto e combattuto il fascismo fino ai giovani d'oggi che si battono contro la devastazione del diritto allo studio e al lavoro e la devastazione ambientale perpetrate dal capitalismo, dal regime neofascista governato dall'esecutivo fascista e razzista Salvini-Di Maio, e dalle sue istituzioni nazionali e locali tra le quali la giunta milanese PD di Giuseppe Sala.

Anche quest'anno il colore prevalente del corteo, che ha raggiunto infine piazza Duomo, è stato il rosso. C'erano, con le loro insegne, le sezioni dell'Anpi e quelle dell'Aned, tra le quali i cartelli neri riportanti i nomi dei lager nazisti. Sono scese in piazza intere famiglie con bambini, delegazioni dei sindacati confederali e non confederali, dei partiti, dei centri sociali e di associazioni cattoliche, di atei razionalisti (UAAR) e umanitarie come Emergency. E poi nutrite delegazioni delle associazioni per i diritti dei migranti contro la politica fascista e razzista dei porti chiusi e del "decreto sicurezza" del ducetto fascio-leghista Salvini. Tanti i giovani tra studenti medi e universitari e lavoratori precari e disoccupati associati in comitati di lotta contro la precarietà lavorativa e il Jobs Act. Presente anche il Comitato Contro La Guerra di Milano che condanna le ripetute violazioni dell'art.11 della Costituzione e che ha ribadito solidarietà antimperialista al Venezuela e al suo legittimo governo Maduro.

Dal corteo è salita forte la rivendicazione di impedire ogni apologia di fascismo dando anche una ferma risposta agli squadristi nazifascisti ultrà delle tifoserie di Lazio e Inter che il giorno prima hanno commesso un vile sfregio a Milano srotolando uno striscione inneggiante a Mussolini in corso Buenos Aires (davanti al luogo, che nel 1945 era incluso in Piazzale Loreto, dove a perenne monito venne appeso il cadavere a testa in giù di Mussolini e di alcuni suoi gerarchi) e ostentando saluti romani con la strafottenza di chi gode dell'impunità di fatto che l'attuale regime neofascista di stampo piduista da tempo gli garantisce disattendendo la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione del '48.

Anche quest'anno l'avanguardia antifascista dell'intero corteo milanese l'ha rappresentata indubbiamente il PMLI con la combattiva delegazione lombarda, di cui faceva parte il compagno Federico nonostante le sue cattive condizioni di salute, sfilata sotto le rosse bandiere del Partito e di cartelli con i manifesti del PMLI sul 25 Aprile, il manifesto "Mettere fuorilegge i gruppi nazifascisti – Applicare la legge n. 645 del 20 giugno 1952", e il manifesto del Partito contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio. Il manifesto del 25 Aprile, col suo pugno rosso che spazza via i due ducetti e il loro premier, ha suscitato particolare interesse. In molti hanno voluto fotografarlo o farsi fotografare a pugno chiuso sotto al manifesto assieme ai compagni.

La delegazione del PMLI, guidata dal compagno Angelo Urgo coadiuvato dai compagni Alessandro Frezza e Cristina Premoli, per la qualità politica delle parole d'ordine scandite e per le canzoni partigiane e comuniste proposte ("Bella Ciao", "Fischia il Vento", "Ribelli della Montagna") ha attirato attorno a sé e al suo seguito sempre più manifestanti di ogni età. Si è intrattenuto coi nostri compagni, complimentandosi per la fermezza e la coerenza dimostrate negli anni dai marxisti-leninisti, il blogger e giornalista antifascista Piero Ricca, famoso per le sue denunce delle malefatte dei politici della seconda repubblica gridate in faccia ai diretti interessati.

Milano, 25 Aprile. Foto scattata in piazza Duomo da Alessandro Fontanesi che l'ha gentilmente inviata al Partito

Milano. Angelo Urgo, Segretario del Comitato lombardo del PMLI, col megafono, dirige i canti e gli slogan della delegazione del Partito al corteo

Da chi sostava ai bordi del corteo numerosi sono stati gli applausi e i saluti a pugni alzati mentre venivano scanditi gli importanti slogan preparati dal Centro del Partito per l'occasione.

I marxisti-leninisti hanno diffuso centinaia di copie di un volantino riportante l'Editoriale de *Il Bolscevico* n. 15 dal titolo "Liberiamo l'Italia dai fascisti del XXI secolo per il socialismo e il proletariato al potere".

Anche quest'anno erano presenti nel corteo, sotto scorta di un imponente spiegamento di polizia in tenuta antisommossa, i sionisti inneggianti alla "Brigata Ebraica" (ossia il Jewish Infantry Brigade Group, inquadrato nell'esercito britannico durante le ultime battute dell'avanzata degli Alleati in Nord Italia i cui militi tornati in Palestina hanno dato il loro fondamentale contributo nell'invadere, massacrare e opprimere l'autoctono popolo palestinese) sonoramente e meritatamente fischiati al loro passaggio in piazza San Babila dalle associazioni antifasciste e antisioniste.

Nello spezzone del PD, al sicuro da eventuali contestazioni "laterali", hanno sfilato alcuni leader del PD (e non solo), capeggiati dal segretario Nicola Zingaretti, dispensando sorrisi e dichiarazioni elettoralistiche e di "antifascismo" parolaio alla stampa. Lo spezzone del PD fungeva da "freno" per rallentare il corteo affinché la sua parte più combattiva che gli stava dietro, raggiungesse Piazza Duomo il più tardi possibile e sicuramente non prima che il sindaco Sala e la stessa segretaria CISL Annamaria Furlan avessero concluso i loro comizi, per evitare ogni possibile contestazione.

Sala (che ben pochi hanno potuto ascoltare) ha fatto il solito sermone retorico in cui dichiara di esser parte del popolo antifascista adulandolo come "popolo libero, democratico, fiero delle conquiste e dei progressi nati da decenni di pace e libertà", senza però dire nulla sul fatto che tali conquiste e progressi sono oggi in gran parte cancellati, vanificati o prossimi ad essere smantellati, senza dir nulla su come gran parte di quelle conquiste e progressi vennero ottenuti ben oltre vent'anni dopo il 25 Aprile con la lotta di classe, fuori dalle istituzioni borghesi e contro la volontà iniziale degli allora governi DC e spesso anche dei revisionisti del PCI. Ma soprattutto Sala nulla ha detto per attualizzare l'antifascismo condannando apertamente la politica fascista, razzista e poliziesca dell'attuale esecutivo Conte e dei suoi ducetti Salvini e Di Maio, polemizzando con questi ultimi (e presumibilmente solo con Salvini, anche se non ha avuto nemmeno il coraggio di nominarlo) solo per il fatto di non essere venuti a Milano per il 25 Aprile.

Dopo Dario Venegoni, Presidente nazionale ANED, è intervenuta, a conclusione dei comizi, la Presidente nazionale dell'ANPI Carla Nespolo che ha ammonito chi vuole cancellare dal calendario delle festività il 25 Aprile: "non ce la farete, perché c'è il popolo degli antifascisti" pronto a impedirlo, ribadendo poi che la Resistenza non fu un mero contrasto tra "opinioni diverse" (come vorrebbe far credere chi vorrebbe trasformare il 25 Aprile in una "riconciliazione nazionale"), "il fascismo non è un'opinione, ma un crimine". La Nespolo ha quindi espresso fiducia in quelle istituzioni locali e sindaci che formalmente continuano a sostenere le celebrazioni del 25 Aprile, come Sala a Milano, sorvolando sul fatto che dal 1993 queste istituzioni di fatto non sono più quelle democratico borghesi nate dal secondo dopoguerra. Doverosa e giusta invece la condanna rivolta al governo in carica che rinnega, denigra e offende la memoria storica antifascista. Forte condanna anche della campagna xenofoba contro i migranti volta a nascondere "che ci troviamo in una società ingiusta dove chi è ricco diventa più ricco e chi è povero diventa più povero", esprimendo poi solidarietà a Mimmo Lucano per la persecuzione alla quale è stato sottoposto. Infine Nespolo, dopo aver ricordato il ruolo delle donne nella Resistenza, ha fatto appello affinché si formi una vasta unità antifascista e ai giovani affinché diventino "partigiani dei partigiani".

È certo necessario che tutti gli antifascisti, i sinceri democratici, i cattolici progressisti formino un largo fronte unito antifascista per imporre al governo: l'attuazione della XII disposizione transitoria della Costituzione che vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista; il rispetto dell'articolo 11 della Costituzione ritirando l'Italia da tutte le missioni di guerra internazionali e l'uscita dalla Nato, e anche dalla UE imperialista, che è un'unione di banche e monopoli capitalistici e non di popoli, intenzionata a formare al più presto un suo "esercito europeo" interventista, che va delegittimata con l'astensionismo alle prossime elezioni del parlamento europeo. Occorre soprattutto buttare giù al più presto il governo nero Salvini-Di Maio con la lotta di piazza, prima che riesca a cambiare la testa del popolo italiano, come riuscì al fascismo mussoliniano. Ma non sarà il ritorno alla democrazia borghese a riaprire la strada del progresso sociale e politico del nostro Paese dato che ormai è tutta la classe dominante borghese a non volerla. Solo il proletariato al potere potrà cambiare veramente l'Italia e affermare nel socialismo anche gli ideali di libertà, giustizia sociale, eguaglianza, solidarietà e pace per i quali hanno dato il sangue i nostri padri e le nostre madri partigiani.

Firenze

Grande partecipazione alle celebrazioni del 25 Aprile, da quella istituzionale al pranzo in piazza Poggi a Piazza Santo Spirito nel pomeriggio. La mattina la rossa Delegazione del PMLI salutata con applausi e pugni chiusi, rilanciati gli slogan del Partito e diffusi centinaia di volantini. Cresce la volontà delle masse di non lasciare campo libero ai fascisti del XXI secolo. La banda suona Bella Ciao e l'Internazionale. Quattro cortei nelle vie cittadine. Antifascismo di facciata nei discorsi di Nardella e Rossi alla ricerca di consensi elettorali. Clamorosa bugia de "La Nazione" secondo la quale "non c'era nessun simbolo di Partito"

□ Redazione di Firenze

Una grande partecipazione di massa ha segnato le celebrazioni del 25 Aprile quest'anno a Firenze, a rimarcare la volontà di non farselo scippare da nessuno e di scendere in piazza per non lasciare campo ai fascisti del XXI secolo.

In migliaia hanno partecipato alla manifestazione istituzionale della mattina, iniziata in Piazza Santa Croce con la deposizione delle corone ai caduti; una cerimonia in cui l'esercito e la prefetta di ferro Laura Lega sono stati protagonisti, un clima odiosamente militaresco che allontana i giovani e anche parte degli antifascisti. La banda Rossini ha comunque suonato "Bella Ciao" e "L'Internazionale".

Unico partito presente con le proprie insegne il PMLI, che non vuole lasciare questo importante appuntamento in mano ai rappresentanti delle istituzioni e ne costituisce il contraltare. Una presenza seguita da amici e nemici, tant'è che da qualche anno a questa parte invece di rinchiudersi nel salone dei Cinquecento e lasciare Piazza della Signoria alla nostra presenza, il sindaco Dario Nardella (PD) ha spostato i discorsi ufficiali all'esterno, sull'arengario di Palazzo Vecchio.

La Delegazione, diretta dalla compagna Claudia Del Decennale, composta da militanti e simpatizzanti di Firenze, innalzava il cartello con manifesto per il 25 Aprile, le bandiere dei Maestri e del Partito, sventolate alte per tutta la celebrazione e il corteo, tutti i compagni indossavano il corpetto rosso con la riproduzione del manifesto, i fazzoletti del Partito. le spille dei Maestri e del Partito. Una presenza forte, caratterizzata dal rosso brillante, dalle parole d'ordine chiare e coraggiose, accolta con calore dai presenti. Il Partito è stato molto apprezzato, più volte abbiamo cantato "Bella Ciao" e buona parte del corteo ci è venuta dietro cantandola con noi. I nostri slogan sono stati rilanciati da molti e anche applauditi e questo è un fatto inedito. Dopo il lancio delle parole d'ordine gridate due o tre volte tipo: "La Resistenza non si cancella, brilla forte è la nostra stella" partiva un applauso sia davanti che dietro a noi di parte del corteo a conferma della giustezza della nostra linea politica. Oltre agli applausi, qualcuno ci ha salutato a pugno chiuso. Diffuse centinaia di copie del volantino per il 25 Aprile, richiesto dai manifestanti. Abbiamo scattato anche delle foto con chi ce lo ha chiesto perché gli piacevano la falce e il martello.

Una presenza censurata dai mass-media, infatti al solito black-out si è aggiunta la menzogna spudorata della giornalista Paola Fichera che nel resoconto pubblicato da "La Nazione" il 26 aprile ha scritto che alla manifestazione "non c'era nessun simbolo di partito", ancora una volta si tocca con mano la falsità della stampa di regime. Tra l'altro c'è una foto de "La Nazione" in cui si vede il compagno Simone Malesci con un'asta in mano, la bandiera ovviamente tagliata in alto per non mostrare il simbolo.

Durante il corteo applausi anche al medagliere dell'ANPI accompagno nel corteo dall'encomiabile partigiano Leandro Agresti, che a 96 anni ha voluto essere presente a tutti i momenti della celebrazione.

Defatiganti i discorsi istituzionali, ben cinque gli interventi ufficiali, fra cui quello della presidente dell'ANPI provinciale, Vania Bagni, rimasto compresso in coda alla scaletta. Il sindaco Dario Nardella (PD) ha cercato consensi elettorali fra gli antifascisti senza entrare nel merito, come sempre, alle questioni concrete come le ripetute richieste di chiudere i covi e impedire i banchini di propaganda ai fascisti nella nostra città e opporsi alle ordinanze della prefetta Lega che limita le libertà degli immigrati ospiti dei "centri d'accoglienza", per non parlare di quella sulle "zone rosse", con cui si è detto d'accordo. A scopo elettoralistico Nardella aveva invitato alcuni candidati sindaco a essere presenti, va registrata l'assenza del candidato leghista, l'ex missino Umberto Bocci. Dello stesso tenore il discorso del governatore della Toscana Enrico Rossi.

La giornata è stata caratterizzata da altre iniziative, tutte molto partecipate, fra cui il tradizionale pranzo in piazza Poggi, organizzato dall'ANPI e altre associazioni, il pomeriggio in Piazza Santo Spirito organizzato da Firenze antifascista con la presenza di vari organismi sociali e politici. Nel pomeriggio un corteo partito da piazza Poggi ha raggiunto Santo Spirito, e da qui più tardi un altro corteo si è recato a rendere omaggio al monumento ai martiri antifascisti nella vicina piazza Tasso, con la presenza preponderante delle bandiere del sedicente Partito Comunista di Rizzo, a evidente sostegno alla campagna elettorale del proprio candidato sindaco Gabriele Giacomelli, che ha lo sporco compito di tenere nell'alveo istituzionale in particolare i giovani che cercano di essere "antagonisti" a questa società borghese e fascistizzata.

La mattina c'era stato un altro piccolo corteo di giovani, a cui la polizia ha impedito di raggiungere e contestare la manifestazione istituzionale.

Firenze, piazza S. Croce. Un momento della cerimonia del 74° Anniversario della Liberazione (foto Il Bolscevico)

Firenze, interesse per il volantino con l'Editoriale de "Il Bolscevico" (foto Il Bolscevico)

Firenze. Un aspetto della delegazione del PMLI. Secondo da destra con la bandiera Simone Malesci (foto Il Bolscevico)

Scandicci

Il Comitato Antifascista cittadino anima il corteo e tiene alti i valori della Resistenza

□ Redazione di Firenze

Organizzata dal Comune, assieme alle Associazioni Anpi Scandicci, ANED, Comitato Antifascista di Scandicci, Mani Tese, Istituti comprensivi Rossella Casini e Vasco Pratolini, Scuola di musica di Scandicci, Filarmonica Vincenzo Bellini, Circolo e Fattoria S. Michele a Torri, Biblioteca di Scandicci e Proloco Piana di Settimo, a Scandicci il 25 Aprile sono scesi in piazza oltre 500 manifestanti.

Ritrovo in piazza Matteotti dove il Comitato Antifascista ha attaccato nelle colonne della piazza due striscioni "Comitato Antifascista di Scandicci", "Unici stranieri fascisti nei quartieri", per denunciare l'ignobile e inaccettabile presenza del covo fascista di CasaPound nel quartiere di S. Giusto.

Con la deposizione da parte del sindaco della corona sotto i loggiati del Comune vecchio alle lapidi dedicate agli antifascisti del 1921 e alle gloriose "Barricate di Scandicci" e a quella degli antifascisti, deportati e partigiani che hanno lottato contro il mostro nazi-fascista e la libertà del Paese con la vittoria del 25 Aprile 1945, e dopo che la Filarmonica Vincenzo Bellini ha suonato gli inni patriottardi de "Il silenzio" e l'"Inno di Mameli", il corteo ha potuto finalmente sfilare in città fino a Piazza della Resistenza.

Molti si sono uniti allo spezzone del Comitato Antifascista di Scandicci, vivace e animato dal canto di "Bella ciao" e dalle parole d'ordine "I partigiani lo hanno insegnato il fascismo va cancellato", "Elio Chianesi lo ha insegnato il fascismo va debellato". Applausi delle persone ferme sul marciapiede o affacciate alle finestre durante tutto il tragitto. Molti dei partecipanti avevano al collo fazzoletti rossi dell'Anpi o indossavano indumenti di colore rosso.

In piazza dopo gli interventi del sindaco Sandro Fallani (PD) e del presidente dell'Anpi Scandicci, Renato Romei, si sono tenute le esibizioni dei vari cori delle Associazioni del quartiere accompagnati dalla Filarmonica Bellini che dopo aver nuovamente suonato l'"Inno di Mameli", ha finalmente intonato "Bella ciao" coinvolgendo tutta la piazza festosa e concluso l'iniziativa.

Il Comitato Antifascista ha fatto la parte del leone, ha tenuto alto lo spirito e la necessaria combattività per celebrare la gloriosa Resistenza e l'antifascismo a una manifestazione altrimenti stanca, tutta istituzionalizzata e passiva.

Viva le partigiane e i partigiani!

Viva il 25 Aprile!

Viva la Resistenza!

Viva il Comitato Antifascista di Scandicci!

Scandicci, il corteo per il 25 Aprile. Al centro Carla Lucherini con lo striscione del Comitato Antifascista di Scandicci. Sopra la locandina del PMLI affissa sulla bacheca della Casa del popolo di S. Giusto, sede del Comitato (foto Il Bolscevico)

Prato

Migliaia di antifascisti in piazza contestano duramente la prefetta e il questore. Partecipata e combattiva manifestazione di popolo

PER I FISCHI E PER AVER INTONATO CANTI PARTIGIANI IL QUESTORE HA DENUNCIATO L'ANPI AL VIMINALE. RILANCIATE DAI MANIFESTANTI LE PAROLE D'ORDINE DEL PMLI. COMIZIO VOLANTE DI PANZARELLA

Prato durante i comizi conclusivi della celebrazione del 74° Anniversario della Liberazione (foto Il Bolscevico)

Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Prato

Con ancora negli occhi le bellissime immagini della storica, grandiosa e unitaria manifestazione antifascista del 23 marzo scorso indetta contro la provocatoria e oltraggiosa manifestazione di Forza Nuova avallata da prefetto e questore, il 25 Aprile migliaia di antifascisti, partigiani, progressisti, democratici, giovani e studenti insieme a tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose antifasciste sono scesi in piazza a Prato per festeggiare il 74° Anniversario della Liberazione.

Un partecipato e combattivo corteo è partito da Piazza Duomo e dopo aver percorso alcune vie del centro ha fatto tappa in Piazza Delle Carceri dove, per il decimo anno consecutivo, si è tenuta l'oltraggiosa e provocatoria cerimonia militare organizzata dalla prefettura e dal comune sulla base di una direttiva diffusa nel 2010 dall'allora ministro fascio-leghista degli Interni Roberto Maroni.

Quando la speaker Flora Leoni ha annunciato il nome della rappresentante del governo sul territorio, tutta la piazza ha sonoramente contestato la prefetta Rosalba Scialla "accogliendola" con una salva di fischi, slogan, cartelli e richieste di dimissioni fra cui "Fascista dimettiti".

Vista la mala parata la prefetta ha di fatto rinunciato a passare in rassegna i reparti per gli onori militari e ha optato per un percorso più corto mantenendosi sempre a debita distanza dai manifestanti che le rinfacciano a gran voce e a più riprese di aver autorizzato la manifestazione di FN a Prato per celebrare il centenario della fondazione del partito fascista.

Una seconda raffica di fischi e contestazioni è scattata quando la prefetta e il questore Alessio Cesareo hanno lasciato la piazza mentre tutti i manifestanti hanno intonato a squarciagola "Bella ciao", la colonna sonora che ha accompagnato tutto il corteo fin dalla partenza.

Immediata la reazione delle "forze dell'ordine" e della Digos che hanno identificato alcuni manifestanti e provveduto al sequestro dei cartelli esposti contro la prefetta con su scritto "Prefetto noi non dimentichiamo", "Prefetto e questore, questa città si merita di meglio", "Il 23 marzo avete preso la decisione sbagliata, noi quella giusta, Prato è antifascista" e "prefetto vai 'ia vai 'iaa" scritto alla pratese. Il questore per questo ha denunciato vergognosamente l'ANPI al ministero dell'Interno. La Cellula locale del Partito, tramite un comunicato stampa, che pubblichiamo a parte, ha condannato la "gravissima e intimidatoria provocazione fascista della prefetta e del questore di Prato" ed espresso "piena e incondizionata solidarietà all'ANPI e a tutte le compagne e i compagni e i militanti di partiti e associazioni antifasciste".

Per tutta la durata della cerimonia, lo spezzone dell'ANPI, della CGIL, dei partiti (fra cui il PMLI) e delle associazioni antifasciste sono stati tenuti fuori dal perimetro transennato e solo al termine della parata militare si sono potuti avvicinare al monumento ai caduti e rendere omaggio ai partigiani.

Il corteo è poi ripartito alla volta di Piazza del Comune dove la segretaria provinciale dell'ANPI, Angela Riviello, ha aperto i discorsi conclusivi riaffermando quanto già detto in un comunicato stampa diffuso alla vigilia del 25 Aprile: "Quest'anno il 25 Aprile ha un significato particolare per il nostro territorio: dopo la grande unitaria manifestazione antifascista del 23 marzo scorso, non archiviata, ANPI prov. Prato, ricorda onora e commemora con maggiore impegno e visibilità questa data in tutte le piazze della provincia. Noi saremo convintamente presenti, saremo con i cittadini, con le associazioni, con i partiti, con le istituzioni, che hanno memoria, rispetto per la storia del nostro paese e per la Costituzione, che con la sua XII disposizione mette un confine netto tra le forze democratiche ed il fascismo, sconfitto e bandito. Il 25 aprile, ha alla sua radice questa divisione, è patrimonio comune delle forze vincitrici che spero di trovare tutte in piazza con le loro bandiere, solo gli sconfitti, solo il revisionismo nero, fa bene a restarne fuori. Essere partigiani ci ha insegnato a scegliere da che parte stare sempre, invitiamo tutti a farlo, invitiamo tutti a scegliere se stare con i vincitori o con i vinti del 25 aprile 1945, se stare dentro o fuori da questa piazza, non ci sono terze vie".

Mentre il sindaco Matteo Biffoni ha commentato opportunisticamente: "Credo ci siano modi e modi di contestare una posizione che si ritiene inaccettabile, come quella sostenuta dalla prefetta. Per quanto io ritenga che l'apologia del fascismo sia un reato che sarebbe anche il momento di punire come legge comanda, insisto, punire come legge comanda, credo sia stato molto più efficace e costruttivo il modo di far valere un principio che abbiamo scelto il 23 marzo, riempiendo quella piazza bellissima e pacifica. Credo anche che la musica di quella piazza sia tuttora più forte dei fischi sentiti oggi. La differenza l'ha fatta chi era in piazza il 23 marzo. Chi non c'era farebbe bene a stare un passo indietro".

Il riferimento è rivolto soprattutto al candidato sindaco del "centro-destra", il fascio-leghista Daniele Spada, ex consigliere di Forza Italia, che ha stigmatizzato le "ingiurie contro la dottoressa Scialla, a cui va la mia solidarietà".

Al corteo hanno preso parte anche militanti, simpatizzanti e amiche del PMLI organizzati dalla Cellula "G. Stalin" di Prato che sono sfilati con il bellissimo cartello del 74° Anniversario della Liberazione e le bandiere del Partito. Entrambi molto apprezzati dai manifestanti e superfotografati e ripresi dai cineoperatori.

Sono state diffuse anche centinaia di copie del volantino ad hoc del PMLI per il 25 Aprile.

Durante il corteo il compagno Franco Panzarella, Segretario della Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI, ha lanciato diversi slogan in onore dei partigiani e della Resistenza e contro il governo nero dei ducetti Salvini e Di Maio e i fascisti del XXI secolo rilanciati a più riprese da buona parte dei manifestanti.

All'inizio della manifestazione Panzarella ha anche improvvisato un comizio volante in cui fra l'altro ha detto: "A distanza di poco più di un mese dalla storica manifestazione antifascista del 23 marzo, siamo di nuovo tutti uniti in piazza per festeggiare il 74° Anniversario della Liberazione dal mostro nazi-fascista e per ribadire che nessuna legittimazione politica e nessuna agibilità sociale deve essere concessa ai fascisti del XXI secolo: Forza Nuova, Casa Pound e tutte le altre formazioni neofasciste vanno immediatamente messe fuori legge e i loro covi vanno immediatamente chiusi.

Anche per questo oggi rendiamo onore alle donne e agli uomini antifascisti, ai 29 martiri di Figline, ai deportati e alle partigiane e ai partigiani che 74 anni fa non esitarono a dare la vita per liberare l'Italia dall'occupazione nazi-fascista.

A loro dedichiamo il nostro primo slogan della giornata gridando tutti insieme: 'Ieri, oggi e anche domani gloria eterna ai partigiani'".

"Mentre - ha aggiunto – a chi oggi nega la verità storica, alimenta l'odio razziale e protegge i neofascisti; al ministro Salvini e alle autorità locali che il 23 marzo hanno inferto un vergognoso sfregio alla città di Prato, Medaglia d'argento per la Resistenza, concedendo agibilità politica ai fascisti di Forza nuova, gridiamo ancora più forte: i fascisti e chi li protegge, non vanno tollerati ma messi fuori legge".

All'indomani della manifestazione un'amica del Partito ci ha inviato tramite Whatsapp un bel messaggio di incoraggiamento in cui fra l'altro scrive: "Caro compagno seguirvi per un tratto mi ha fatto molto piacere, i tuoi slogan erano veramente belli e centrati. Continua così come anche io farò la mia parte. Resistere, lottare, essere da una certa parte, sempre. Alla prossima, al 1° Maggio".

Prato, un aspetto del corteo antifascista in piazza delle Carceri (foto Il Bolscevico)

Biella

Celebrazioni a Biella e a Donato. Al corteo di Biella il PMLI supera il PD e si posiziona dietro lo striscione dell'ANPI

Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Anche quest'anno l'Organizzazione di Biella del PMLI ha fatto l'impossibile per celebrare con onore i gloriosi partigiani biellesi che, soli, hanno liberato il capoluogo laniero dall'occupazione nazista. Infatti già il 24 aprile 1945 la città di Biella, Medaglia d'oro al Valor militare per la Resistenza, poteva festeggiare la vittoria e la ritirata dal proprio suolo della teppaglia nazista sostenuta dai fascisti nostrani. Tale peculiarità viene celebrata ancora oggi con una partecipata marcia serale per le vie del centro a memoria di tale evento. Infatti il Comitato ANPI provinciale ha dato appuntamento a tutte le antifasciste e antifascisti biellesi davanti alla propria sede di Villa Schneider in Piazza Lamarmora che, durante la Seconda guerra mondiale, fu sede delle SS naziste.

Purtroppo le prossime elezioni amministrative hanno contribuito a mettere in moto la macchina organizzativa di ciò che resta del Partito Democratico (PD) che ha sfoggiato la presenza di ben 5/6 bandiere, cosa che non si vedeva da anni. I dirigenti del PD, tra cui il sindaco uscente, Marco Cavicchioli, hanno cercato di prendere la testa del corteo e monopolizzarla.

Naturalmente il PMLI non poteva sottostare a tale atto prevaricatorio in quanto è proprio il nostro Partito che negli ultimi 25 anni ha sempre mantenuto le posizioni di difesa e appoggio alle iniziative dell'ANPI in memoria dei partigiani battendosi, per esempio, quando l'ex Presidente dell'ANPI provinciale, Adriano Leone, in quota PD, aveva richiesto esplicitamente che nessuno si presentasse con le

COMUNICATO DELLA CELLULA "G. STALIN" DI PRATO DEL PMLI

Gravissima e intimidatoria provocazione fascista della prefetta e del questore di Prato

Apprendiamo che all'indomani della clamorosa e sacrosanta contestazione rivolta da migliaia di antifascisti contro la prefetta Rosalba Scialla e il questore Alessio Cesareo in occasione del 25 Aprile a Prato, alcuni esponenti e militanti dell'ANPI, delle associazioni e dei partiti antifascisti presenti in Piazza Delle Carceri sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Nel condannare questa ennesima e gravissima provocazione di chiaro stampo mussoliniano, esprimiamo piena e incondizionata solidarietà all'ANPI e a tutte le compagne e compagni e i militanti di partiti e associazioni antifasciste che il giorno della Liberazione hanno giustamente denunciato e criticato pubblicamente quelle stesse autorità locali che poco più di un mese fa hanno permesso ai fascisti di Forza Nuova di celebrare nella nostra città, medaglia d'Argento per la Resistenza, il centenario della fondazione del partito fascista.

Invitiamo tutti gli antifascisti, progressisti, democratici, ex partigiani, giovani e studenti e tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose antifasciste a non farsi intimidire e continuare a lottare tutti uniti per sbarrare il passo ai fascisti del XXI secolo e al governo nero Salvini-Di Maio che li protegge, metterli al bando e chiudere tutti i loro covi.

Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI

Prato, 28 marzo 2019

Prato. Un momento della contestazione in piazza delle carceri contro il prefetto e il questore

Lace del Comune di Donato (Biella). Celebrazioni ufficiali del 25 Aprile organizzate dall'ANPI "Valle Elvo e Serra" a cui ha partecipato la delegazione del PMLI (foto Il Bolscevico)

25 Aprile. La delegazione del PMLI e antifascisti rendono onore al monumento ai caduti partigiani biellesi. Col pugno chiuso Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI (foto Il Bolscevico)

bandiere di partito alle iniziative pubbliche dell'Associazione Partigiani. Memori di ciò i compagni militanti e simpatizzanti del PMLI hanno sorpassato le bandiere del PD per andare a posizionarsi direttamente dietro allo striscione d'aperura del corteo dell'ANPI. Da qui hanno intonato i bellissimi canti partigiani "Bella ciao" e "Fischia il vento", subito seguiti dai manifestanti.

Superfotografato il manifesto del PMLI che giustamente invita le masse popolari a combattere i fascisti del XXI secolo Salvini-Di Maio-Conte. Diffusi a tutti i volantini del PMLI sul 25 Aprile.

Il corteo ha fatto tappa in Piazza Martiri della Libertà per sostare dinnanzi al monumento partigiano che ricorda il massacro di 23 giovanissimi partigiani. Da qui si è giunti in piazza San Cassiano per ricordare i 7 partigiani fucilati per rappresaglia dai nazisti nel dicembre del 1943.

Al termine delle celebrazioni la Banda cittadina "G. Verdi" ha intonato "Bella ciao" e "Fischia il vento", cantate da tutti i presenti.

Il giorno successivo, 25 Aprile, alle 9 del mattino, militanti e simpatizzanti dell'Organizzazione di Biella hanno deposto una corona di gerbere rosse con la scritta "I marxisti-leninisti biellesi ai partigiani caduti" ai piedi del monumento partigiano di Piazza Martiri della Libertà. Quest'anno erano presenti alcuni antifascisti che hanno voluto ricordare insieme ai compagni del PMLI quell'orribile massacro compiuto per rappresaglia dai nazisti nel giugno del 1944.

Dopo le foto davanti al monumento con la rossa bandiera del PMLI, esibita con orgoglio, la delegazione marxista-leninista s'è diretta presso la frazione Lace del Comune di Donato (Biella) per partecipare alle celebrazioni ufficiali del 25 Aprile organizzate dall'ANPI "Valle Elvo e Serra". Qui con spirito unitario sono stati innalzati i vessilli del PMLI, Rifondazione Comunista e gli striscioni del "Coordinamento antifascista biellese" che in marcia sono giunti al monumento partigiano che ricorda i 12 valorosi partigiani uccisi dai nazisti nel gennaio del 1944 tra cui il famoso Valter Fillak (nome di battaglia Martin) Comandante della VII Divisione Garibaldi e Comandante interinale della 76° Divisione Garibaldi. Anche in questa occasione l'Organizzazione di Biella del PMLI ha portato in corteo il cartello col manifesto di Partito.

Durante i comizi ufficiali, in cui hanno preso la parola il presidente provinciale dell'ANPI, avv. Gianni Chiorino, e una compagna del "Coordinamento antifascista biellese", i simpatizzanti del PMLI hanno volantinato a tutti i presenti l'Editoriale de "Il Bolscevico" sul 25 Aprile che è stato accolto con interesse e curiosità. Certamente condivisibile l'intervento della compagna Alessandra Drago del Coordinamento antifascista che ha illustrato la necessità di distruggere il capitalismo se realmente e concretamente si vuole una società equa e rispettosa dei bisogni delle persone incentrando il ragionamento sulla considerazione che "Patriarcato e capitalismo sono dei fondamentalismi: il loro carattere pervasivo e assoluto intacca ogni spazio vitale, pubblico e privato".

Al termine delle celebrazioni la maggior parte dei convenuti ha pranzato presso l'area monumentale programmando le prossime iniziative tra cui, sicuramente, la contestazione per la venuta a Biella del razzista e fascista Matteo Salvini per il pomeriggio di sabato 27 aprile in cui farà da "padrino" al candidato sindaco leghista al Comune di Biella, Claudio Corradino.

Biella, 24 Aprile 2019. Corteo per il 74° della Liberazione. Nelle prime file, dopo lo striscione dell'ANPI, la delegazione del PMLI che ha tenuto alto il manifesto del Partito per il 25 Aprile (foto Il Bolscevico)

Da parte del Coordinamento antifascista biellese

CONTESTATO A BIELLA IL DUCETTO SALVINI

Durante il comizio per "sponsorizzare" Corradino candidato sindaco leghista alle elezioni comunali

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Sabato 27 aprile s'è presentato a Biella il razzista e fascista Matteo Salvini per tirare la volata al suo candidato alla poltrona di sindaco del capoluogo laniero, Claudio Corradino, che ha già dimostrato di voler condurre la propria campagna elettorale con promesse assurde e, comunque, non incentrate per risolvere i veri problemi che assediano il nostro territorio da oltre un decennio come la mancanza di lavoro e il conseguente spopolamento dell'intera provincia di Biella.

La venuta nella nostra città del vicepremier e ministro leghista di polizia non poteva certamente non essere contestata dalle militanti e dai militanti del "Coordinamento antifascista biellese" che si sono dati appuntamento nei pressi di Piazza Vittorio Veneto luogo destinato al palco centrale della manifestazione della Lega dove, di lì a poco, Salvini avrebbe pronunciato le proprie velenose parole di odio, razzismo e qualunquismo.

Quasi un centinaio di antifascisti si sono schierati dietro lo striscione "Fuori i fascisti dalla città" oltre ai cartelli preparati sul posto tra cui l'eloquente "49 milioni, Lega ladrona!!!" scandendo molti slogan contro le politiche razziste e xenofobe di Salvini. Cantate più volte "Bella ciao" e "Fischia il vento". Alcuni attivisti del Coordinamento si sono diretti verso il palco di Salvini muniti di fischietti e cartelli di protesta ma sono subito stati fatti allontanare dalle "forze dell'ordine" che in numero sproporzionato – si parla di oltre 100 agenti – hanno presidiato i punti d'accesso della piazza per tutta la durata del comizio.

Un momento della contestazione a Salvini in visita a Biella il 27 aprile (foto Il Bolscevico)

Catania

Combattivo e unitario corteo. Cantate "Bella Ciao" e "Fischia il vento". Molti dialoghi e confronti sulla linea del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Forte mobilitazione degli antifascisti catanesi e della provincia che in migliaia hanno risposto all'appello dell'ANPI per il 74° Anniversario della Liberazione dell'Italia del nazifascismo. Il concentramento nella storica piazza Stesicoro, la CGIL Catania ha diffuso una nota in cui si afferma: "Parole preziose in democrazia come rappresentanza, antifascismo, diritti, partecipazione, equilibrio dei poteri, rispetto della persona umana, accoglienza, legalità, assumano un valore ancora più centrale del passato e il sindacato scende in piazza con l'Associazione dei partigiani d'Italia".

La piazzia era gremita di giovani e meno giovani, tante le associazioni presenti, da quelle femministe guidate da Emma Baeri che afferma: "c'è un nesso strettissimo tra Liberazione e liberazione delle donne", continua con un richiamo al femminicidio quotidiano e ribadisce che "è importante l'alleanza di donne e uomini che si mettono in discussione". Aggiungiamo noi: in un sistema patriarcale capitalista che genera la violenza maschile sulla donna e di genere, l'omofobia, la xenofobia, la sopraffazione del più forte economicamente sul più debole, la corruzione la cultura e la morale borghese, la chiave è cambiare il sistema economico politico struttura e sovrastruttura.

Il corteo si muove lungo via Etnea con i marciapiedi affollati di catanesi, turisti migranti. Apre il corteo lo striscione dell'Anpi Catania con alla testa il suo segretario, Claudio Longhitano insieme al sindaco di Misterbianco Nino Di Guardo, al sindaco di Militello Val Catania Giovanni Burtone e al sindaco di Milo, Cosentino. Il lungo corteo, uno dei più partecipato della storia del 25 Aprile catanese, poiché l'attuale governo nero ha rafforzato l'unità antifascista per lottare contro i fascisti del XXI secolo, ha sostato in piazza Duomo, davanti al Palazzo del Municipio dove all'interno vi è una lapide che ricorda i partigiani catanesi caduti durante la Resistenza. Una corona d'alloro è stata deposta davanti alla lapide. Presente il partigiano Santino Serranò, 96 anni, assente il sindaco Pogliese (di formazione fascista) che ha preferito delegare l'assessore Alessandro Porto.

Il presidente dell'ANPI Claudio Longhitano, aderendo alla campagna lanciata dall'ANPI nazionale, ha presentato una richiesta ufficiale al Consiglio comunale affinché s'impegni con una delibera a defascistizzare il comune di Catania "cioè a non concedere spazi pubblici per iniziative di gruppi che si richiamano ai principi fascisti".

Davanti al Palazzo del Muni-

Catania, 25 Aprile. Un aspetto della manifestazione. Al centro si nota il manifesto del Partito. Nella foto in alto, alcuni simpatizzanti posano con Sesto Schembri (secondo da destra) Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania al termine della manifestazione (foto Il Bolscevico)

cipio è esplosa la protesta contro l'arresto di una studentessa e di quattro studenti antifascisti accusati di aver aggredito un fascista mentre volantinava davanti a una scuola. I manifestanti sono riusciti ad esporre all'interno del municipio uno striscione che chiedeva la libertà per i cinque arrestati. Il corteo ha percorso via Vittorio Emanuele e poi in piazza Machiavelli è stata deposta una corona d'alloro davanti alla casa natale di Graziella Giuffrida, partigiana, catturata a Genova durante una retata nazifascista, violentata e uccisa sotto tortura. Stessa sorte è toccata a un'altra ragazza catanese, Salvatrice Benincasa, massacrata a Monza dai fascisti, alla quale è stata intitolata la sezione provinciale dell'ANPI. Risuonavano canti partigiani e sociali, come Bella Ciao, La Brigata Garibaldi, l'Internazionale, ecc., intonati dal "Coro Scatenato" e a cui hanno dato man forte i manifestanti.

La manifestazione è stata chiusa da Longhitano dell'ANPI, la quale era scesa in piazza con lo slogan "Nessuno è escluso", con un esplicito riferimento ai disoccupati, ai poveri, agli immigranti.

È stato quindi un 25 Aprile di lotta al fascismo, al razzismo e al capitalismo. Tante le bandiere con la falce e martello e dei sindacati CGIL, USB, Cobas, No Muos, Potere al popolo, bandiere della Palestina, dell'Eritrea, di Emergency, della Rete antirazzista.

Il PMLI ha partecipato con militanti e simpatizzanti della Cellula "Stalin" della provincia di Catania animati da entusiasmo e spirito di fronte unito antifascista. I compagni sventolavano con fierezza le bandiere dei Maestri e del PMLI, portavano un cartellone con il manifesto del 25 Aprile, che è stato fotografato e condiviso da tanti manifestanti, e che era riprodotto anche nei corpetti. Inoltre è stato portato in piazza il manifesto astensionista per le prossime elezioni europee. Distribuiti i volantini con l'Editoriale sul 25 Aprile, quello col documento dell'UP sulle elezioni europee e quello con l'Editoriale del compagno Giovanni Scuderi per il 42° Anniversario della fondazione del PMLI dal titolo "Questo regime va abbattuto. Il proletariato al potere". Diffuse diverse copie de "Il Bolscevico". Molte le discussioni, i confronti e gli approfondimenti sulla linea del Partito. Un 25 Aprile antifascista di lotta e di semina.

Fucecchio

Uniti contro il fascismo. Il PMLI fraternizza con i manifestanti, soprattutto con i membri dell'ANPI

CANTATE "BELLA CIAO!" E "FISCHIA IL VENTO"

Redazione di Fucecchio

Una manifestazione del 25 Aprile partecipata quella che si è svolta a Fucecchio (Firenze), complici anche le elezioni europee e comunali alle porte. In ogni caso l'allarme sul fascismo si comincia a percepire anche tra molti elettori di sinistra.

Il PMLI, da sempre in prima fila contro i vecchi e nuovi fascisti, sia a livello nazionale che locale, ha dato il suo contributo e ha caratterizzato in senso proletario la sua partecipazione. Un drappello rosso con le bandiere dei Maestri e del Partito, magliette, fazzoletti e "corpetti" rossi. Sono stati diffusi i volantini che riportavano l'Editoriale de *Il Bolscevico* "Liberiamo l'Italia dai fascisti del XXI secolo per il socialismo e il proletariato al potere".

Assieme alle bandiere rosse del PMLI sventolavano quelle tricolori del PD mentre erano presenti anche PRC e PCI, oltre all'Anpi e ad alcune associazioni volontaristiche. I compagni della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI hanno fraternizzato con gli altri manifestanti, soprattutto con i membri della locale sezione ANPI che dal megafono hanno rilanciato *Bella Ciao*, cantata anche assieme, *Fischia il vento* e altre canzoni partigiane.

A conclusione del corteo è intervenuto il sindaco in carica (e ricandidato) Alessio Spinelli del PD. Per un giorno, colui che si professa "il sindaco di tutti", ha lasciato da parte questo suo slogan elettorale per indossare anch'egli i panni dell'antifascista, denunciando l'atteggiamento provocatorio di Salvini, che attacca la Resistenza ed è sempre più apertamente fascista.

Anche lui sembra essersi accorto di quello che va denunciando da tempo il PMLI, ovvero che il ministro dell'Interno è di fatto il capo dei fascisti del XXI secolo.

Fucecchio, manifestazione per il 25 Aprile. Primo da destra Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI (foto Il Bolscevico)

Borgo S. Lorenzo

Un antifascista osservando il cartello del 25 Aprile del PMLI: "Salvini e Di Maio sono peggio dei gerarchi fascisti del ventennio". Un amico del Partito ha sventolato instancabilmente la bandiera dei Maestri

Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Anche quest'anno, come da tradizione, in tutti i comuni del Mugello (Firenze) vi sono state varie iniziative che hanno reso omaggio al 25 Aprile con gli antifascisti mugellani che hanno riempito le piazze. Questo a testimonianza di come i valori antifascisti siano ben radicati nella popolazione.

Militanti, simpatizzanti e amici, che fanno capo all'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI hanno partecipato, come consuetudine consolidata al corteo di Borgo San Lorenzo che è quello più importante in zona a cui partecipano anche antifascisti provenienti anche dai comuni limitrofi.

Partito da piazza Dante, con in testa le bandiere dell'ANPI e la banda musicale di Marradi, il corteo ha fatto il tradizionale giro dei cippi e monumenti del centro borghigiano dedicati alla Resistenza e ai partigiani. Presenti con le proprie bandiere il PRC e lo SPI CGIL.

Purtroppo anche quest'anno non è mancato l'ormai tradizionale clima nazionalista e patriottardo con l'esecuzione dell'inno nazionale e de "Il Piave". Incoraggiante la partecipazione, più numerosa degli altri anni, e la presenza di giovani. Molti gli abitanti che dalle finestre hanno salutato e applaudito il corteo al suo passaggio. Sulla maggiore partecipazione avranno avuto influenza le prossime scadenze elettorali comunali e europee, ma certo un ruolo non secondario lo ha avuto il momento politico delicato che stiamo vivendo con il regime neofascista rinforzato dal governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.

Il clou il corteo lo ha toccato al piazzale Martiri della Libertà di fronte al monumento dedicato alla Resistenza dove finalmente la banda musicale ha eseguito "Bella Ciao" che è la canzone partigiana simbolo della lotta di Liberazione. Dato che la banda l'aveva tralasciata, ci hanno pensato i compagni del PMLI e del PRC a cantarne anche la strofa aggiunta nel corso del movimento del '68 nella quale si dice che "era rossa la bandiera del partigiano". A questo monumento, il compagno Gianni, prezioso amico del PMLI, che sin dal concentramento era andato ad accertarsi che la banda eseguisse "Bella ciao", si è sbracciato nello sventolare la bandiera dei Maestri, che ha portato in modo esemplare e combattivo.

I compagni del PMLI con al collo il fazzoletto del Partito o dell'ANPI e la maglietta del PMLI, avevano le bandiere dei Maestri e del PMLI oltre al cartello bifacciale con i manifesti del 25 Aprile che è stato fotografato da diversi manifestanti. Inoltre hanno distribuito alcune decine di volantini sul 25 Aprile che in un baleno sono fumati tra gli antifascisti presenti.

Non sono mancate interessanti discussioni con gli antifascisti presenti, con gli operai delle fabbriche della zona, con i compagni del PRC e, uno di questi, riferendosi al nostro cartello che raffigura i ducetti Salvini e Di Maio e premier Conte ha osservato: li "raffigurate vestiti da gerarchi fascisti, ma questi sono peggio di quelli del ventennio". Questa è stata l'occasione per rivedersi con un giovane precario che frequenta i centri sociali e con cui siamo in contatto.

Il servizio fotografico è stato curato col massimo zelo dall'amico del PRC, compagno Antonio Banchi, che ringraziamo calorosamente.

Alla fine il corteo è tornato in piazza Dante dove ci sono stati i discorsi della Presidente della sezione ANPI di Borgo San Lorenzo Paola Poggini, oltre a quelli del sindaco Omoboni e del presidente del consiglio comunale Timpanelli.

Non condividiamo l'invito a recarsi alle urne in vista della prossima tornata elettorale fatto dalla Presidente ANPI che ha rilanciato un appelllo delle ANPI mugellane in tal senso. Il regime neofascista imperante e l'Unione imperialista europea vanno combattuti astenendosi, non rafforzati tramite il voto alle liste.

Borgo S. Lorenzo, corteo per il 25 Aprile 2019. Con il manifesto Andrea Bartoli, a destra con la bandiera Franco Dreoni, Responsabile dell'Organizzazione di Vicchio del PMLI (foto fatta da Andrea Bianchi del PRC)

Valdisieve

Centinaia di antifascisti in piazza. Il PMLI "punto rosso" di classe nel corteo

NEL POMERIGGIO INIZIATIVA DELL'ANPI. CHIAVACCI DENUNCIA LA DERIVA NEOFASCISTA DEL GOVERNO SALVINI-DI MAIO

Dal corrispondente dell'Organizzazio di Rufina del PMLI

A Pontassieve, maggiore centro abitato della Valdisieve (Firenze), si è tenuto nella mattinata il corteo per celebrare il 74° della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

I manifestanti, provenienti in centinaia per lo più dai comuni di Pontassieve, di Rufina e di Pelago, hanno percorso le strade della cittadina deponendo le corone ai monumenti dei caduti, dimostrando che il legame tra questa terra e la Resistenza è ancora forte.

Sicuramente l'avvio della campagna elettorale per le europee ed amministrative del 26 maggio ha fatto sì che la partecipazione fosse maggiore rispetto agli ultimi anni; tuttavia sono state soprattutto le politiche antipopolari, razziste e di chiaro appoggio ai movimenti neofascisti del governo Salvini-Di Maio, a far maturare la coscienza delle masse circa la necessità di scendere in piazza esaltando la lotta partigiana e l'unità antifascista.

Al termine del corteo e dopo gli interventi di rito, i manifestanti hanno intonato Bella Ciao accompagnati dalla banda musicale che ha guidato il corteo al fianco delle bandiere delle sezioni dell'ANPI.

Il PMLI attraverso la sua Organizzazione di Rufina è stato l'unico Partito presente in piazza, oltre al PD, e ha rappresentato per l'ennesima volta un "punto rosso" di classe, meravigliosamente integrato nel corteo. Il suo cartello e le sue bandiere sono state fotografate più volte.

Nel pomeriggio le iniziative sono continuate a Rufina, organizzate dalla locale sezione dell'ANPI che festeggiava anche il decimo Anniversario dalla sua fondazione.

Pontassieve, corteo per la Liberazione. Al centro con la bandiera Loris Sottoscritti, Redattore capo de "Il Bolscevico" (foto Il Bolscevico)

Si sono alternati complessi musicali che hanno suonato in diversi stili numerose canzoni a tema, intervallati dagli interventi di un rappresentante dell'ARCI di Firenze che ha toccato in particolare il tema del razzismo e dell'immigrazione, di Enrico Chiavacci, vicepresidente della sezione ANPI Martiri di Berceto di Rufina, il quale ha evidenziato principalmente la deriva neofascista di questo governo e la sua pericolosità invitando alla costituzione di un grande fronte unito antifascista (vedi intervento pubblicato a parte), e di Giuseppe Matulli, presidente dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana.

Nel contempo i partecipanti hanno realizzato uno splendido murales che andrà a far compagnia ad un primo, realizzato dagli studenti delle terze medie di Rufina, sui muri della stazione ferroviaria.

Le iniziative dell'ormai consueta rassegna "Aprile Resistente", termineranno il Primo Maggio con la proiezione del film "Il giovane Karl Marx" presso il circolo ARCI della frazione di Casini (Rufina), mai presentato in tutta la Valdisieve.

Forlì

Il PMLI diventa punto di riferimento per diversi antifascisti; una donna si complimenta coi nostri compagni

Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

Giovedì 25 Aprile, nel 74° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, ancora una volta solo le bandiere rosse del PMLI hanno sventolato fiere nel corso della celebrazione svoltasi come sempre in Piazza Saffi a Forlì.

La Cellula "Stalin" di Forlì del PMLI ha come sempre difeso, sostenuto e propagandato gli ideali e i valori della Resistenza, rappresentando la sua componente comunista, quella più combattiva e decisiva nella guerra di Liberazione che ha visto un largo fronte unito di forze politiche e di popolo per scacciare i criminali invasori nazisti e i loro servi fascisti che si sono macchiati di crimini non meno efferati, basti pensare alle tante rappresaglie contro la popolazione inerme.

Inizialmente vi è stato l'omaggio ai partigiani Iris Versari, Silvio Corbari, Adriano Casadei e Arturo Spazzoli, catturati e uccisi il 18 agosto del 1944 dai fascisti che li esposero nelle piazze di Castrocaro e Forlì, dove furono appesi ai lampioni di piazza Saffi, per incutere timore nella popolazione che invece vide aumentare il proprio disprezzo e il desiderio di cacciare i nazifascisti dal potere.

Dopo aver depositato corone d'alloro ai piedi dei lampioni che ancora, inspiegabilmente, portano i simboli del fascio, ci si è spostati al sacrario dei partigiani e successivamente nel lato della piazza sotto al Comune dove ci sono state le orazioni ufficiali.

In particolare da segnalare l'intervento del sindaco PD, uscente e non ricandidato alle elezioni amministrative del 26 maggio, Davide Drei, che ha sì citato i crimini dei fascisti ma non ha speso una sola parola né per attaccare i fascisti del XXI secolo, cioè il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, né per denunciare e contrastare il diffondersi sia del razzismo che delle organizzazioni apertamente neofasciste che in base alla Costituzione come sindaco dovrebbe rappresentare, andrebbero immediatamente messe fuori legge.

I marxisti-leninisti invece hanno tenuto alte la bandiere rosse con falce e martello ed effige di Mao, simboli del PMLI, unico Partito presente con le proprie insegne che ai giornali locali però sono evidentemente "sfuggite" visto che hanno citato solo la presenza di alcuni candidati alle prossime elezioni.

Inoltre sono state diffuse, e velocemente esaurite, le oltre 100 copie del volantino riportante l'Editoriale per il 25 Aprile nonché *Il Bolscevico* n°15/19.

La qualificata presenza del PMLI ha attratto diversi antifascisti presenti che si sono avvicinati per scambiare le proprie impressioni con i marxisti-leninisti. In particolare citiamo un'antifascista che ha voluto stringere le mani ai compagni e complimentarsi con loro per aver portato in piazza la bandiera rossa con falce e martello, simboli in cui ella ha sempre creduto nonostante i tradimenti dei gruppi dirigenti dei partiti falsi comunisti.

Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia Romagna, davanti al monumento dei partigiani caduti (foto Il Bolscevico)

Civitavecchia

Il PMLI ha più volte intonato "Bella Ciao", "Fischia il vento", "La Brigata Garibaldi" e altri canti partigiani, seguiti dai manifestanti

Dal corrispondente dell'Organizzazione di Civitavecchia del PMLI

Civitavecchia (Roma) per il 74° Anniversario della Liberazione ha visto due cerimonie parallele che alla fine si sono ricongiunte per dare vita ad una sentita e molto partecipata celebrazione in piazzale degli Eroi.

Le iniziative programmate come ogni anno dall'ufficio cerimoniale del comune hanno preso il via con l'omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine e la deposizione di una corona alla targa in memoria di Antonio Margioni e Francesco Chiricozzi per proseguire al carcere di via Tarquinia dove all'epoca furono detenuti antifascisti come Sandro Pertini. Parallelamente si sono svolte le cerimonie organizzate dalla neo costituita sezione locale dell'Anpi, iniziate sotto al busto di Pietro Gori, in piazza Regina Margherita e proseguite con un folto corteo, accompagnato dalla banda, fino al monumento di Largo Arditi del popolo dove si sono alternati diversi interventi.

Il compagno Lorenzo Iengo indossava la maglietta rossa del PMLI e teneva alta la bandiera con la falce e il martello e l'effige di Mao. I compagni della locale Organizzazione del Partito con un testo ad hoc hanno fatto un volantinaggio molto gradito dai partecipanti.

Il corteo dell'Anpi ha quindi sfilato su corso Centocelle fino a Piazzale degli Eroi, dove il PMLI ha più volte intonato "Bella Ciao", "Fischia il vento", "La Brigata Garibaldi" e altri canti partigiani. Diversi manifestanti hanno cantato insieme ai marxisti-leninisti; un'attiva presenza molto apprezzata. Poi la deposizione di una corona al monumento ai caduti da parte del presidente dell'Anpi, Giorgio Gargiullo, che ha detto: "Un giusto contributo a chi è morto per la libertà".

Forlì, piazza Saffi durante la celebrazione del 25 Aprile, spicca la partecipazione del PMLI (foto Il Bolscevico)

Varese

PMLI e ANPI intonano cori e canti antifascisti per tutto il corteo

Varese, un aspetto del corteo per il 25 Aprile

Dal corrispondente dell'Organizzazione di Castronno

Come ogni anno i compagni dell'Organizzazione di Castronno del PMLI sono scesi in piazza al fianco delle masse popolari, per celebrare in maniera militante l'Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Il corteo che ha attraversato nella mattinata del 25 Aprile le strade di Varese, seppur con una forte componente istituzionale col sindaco di Varese, il renziano Davide Galimberti, e filogovernativa con la presenza provocatoria in testa al corteo del governatore della Lombardia, il fascio leghista ex sindaco di Varese Attilio Fontana, che è bene ricordarlo, ha ottenuto la vittoria alle regionali anche grazie al sostegno di gruppi neonazisti, come "Lealtà e Azione" che hanno fatto campagna elettorale per lui e il suo partito di riferimento, la Lega di Salvini.

A mantenere alto lo spirito antifascista e di lotta del 25 Aprile ci hanno pensato il PMLI insieme ai militanti dell'ANPI e del gruppo musicale Coro Rebelde che hanno intonato cori e canzoni antifasciste per tutto il corteo, diventando cuore rosso di riferimento per le masse popolari. Una ventata di antifascismo che ha spazzato via le note patriottarde dell'inno di Mameli e della canzone del Piave che ogni anno vengono riproposte dalle giunte borghesi di palazzo Estense, nel tentativo di svuotare e storpiare di significato il 25 Aprile. Un progetto del revisionismo storico, che ha trovato oggi, e troverà domani, il muro dei sinceri e coscienti antifascisti.

Ravenna

Unica bandiera in piazza quella del PMLI

Ravenna, Franco Melandri con la bandiera del Partito partecipa alla celebrazione del 25 Aprile (foto Il Bolscevico)

Dal corrispondente dell'Organizzazione di Ravenna del PMLI

L'Organizzazione di Ravenna del PMLI ha partecipato alla manifestazione del 25 Aprile per ricordare la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo nella piazza di Mandriole a Ravenna, davanti al monumento ai caduti. Purtroppo pochi i partecipanti oltre ai rappresentanti ufficiali. Unica bandiera, quella rossa del PMLI.

Dopo la breve cerimonia è partito il giro per deporre i fiori ai numerosi cippi dei Partigiani caduti. Viene da pensare che se l'Anpi locale continuerà a essere nelle mani di personaggi tra i più ottusi del PD, tra pochi anni, nella zona di Ravenna, se non ci sarà il nostro Partito, anche questa importante ricorrenza potrebbe venire dimenticata.

Nel pomeriggio i marxisti-leninisti ravennati sono stati a casa dell'amico del Partito Domenico Ravella, anarchico, che insieme ai compagni del PRC aveva organizzato una specie di mercatino scambio-baratto con libri e documenti della guerra per la liberazione. Qui sono state diffuse alcune copie de "Il Bolscevico" e numerosi volantini del PMLI. Si è conclusa così, dopo un avvio così così, una giornata che piuttosto doveva essere di lotta, di ricordo e di rispetto per coloro che morirono combattendo per la libertà.

Abbiamo lasciato esposta la gloriosa bandiera rossa del PMLI sul cancello dell'abitazione del compagno Franco Melandri dove rimarrà fino al 1° Maggio.

Napoli

Vasta diffusione dell'Editoriale de "Il Bolscevico" riscuotendo abbracci, baci e approvazione dalle masse. Combattivo corteo promosso da "Seminiamo Resistenze". Socializzazione tra i marxisti-leninisti e alcuni manifestanti

Redazione di Napoli

I marxisti-leninisti napoletani hanno onorato in piazza il 25 Aprile nel 74esimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo. I compagni hanno distribuito nella mattinata centinaia di volantini a Napoli, nella centralissima piazza del Gesù, riscuotendo abbracci, baci e approvazione dalle masse. Nel giro di nemmeno un'ora il documento del Partito sul 25 Aprile "Liberiamo l'Italia dai fascisti del XXI secolo per il socialismo e il proletariato al potere" veniva preso d'assalto da giovani, lavoratori, migranti di ogni parte d'Italia che riconoscevano il PMLI (come un gruppo di toscani che ci augurava buon 25 Aprile) o una ragazza napoletana che regalava un fiore rosso che abbiamo portato per tutto il volantinaggio.

Nel pomeriggio la Cellula "Vesuvio Rosso" ha aderito e poi partecipato al corteo "Seminiamo Resistenze". Il concentramento in Piazza Cavour alle ore 14 con la successiva partenza alle ore 15, ha visto un bello e combattivo corteo di circa mezzo migliaio di antifascisti, che ha sfilato nelle strade del centro a piantare fiori e alberi che simboleggiavano la Resistenza storica non solo al nazifascismo ma anche all'oppressione dei popoli, al razzismo e al patriarcato. Spiccava nel corteo la bandiera del Partito, spesso al fianco di quella palestinese e quella curda. Partita da piazza Cavour, la manifestazione si è diretta in piazza Bellini dove i promotori hanno piantato altri fiori e piante, per poi optare e concludere il corteo nello storico quartiere Montesanto (dove quasi 30 anni fa è nata la Cellula), nella zona storica del parco dei Ventaglieri dove veniva piantato l'ultimo albero corredato da un cartello di legno con una frase che riportiamo : "Alle donne di tutte le resistenze che hanno combattuto e combattono per la libertà contro ogni forma di violenza oppressione e sfruttamento". Il corteo si concludeva in uno spirito fraterno tra marxisti-leninisti e alcuni partecipanti, socializzando.

La cerimonia per il 25 Aprile delle istituzioni nazionali e locali ha visto l'intesa in piazza tra il presidente della Camera, Roberto Fico, e il neopodestà De Magistris. Con tanto di "forze dell'ordine" e bandiere tricolori, Fico ha affermato che "il 25 Aprile è la festa di tutti, una ricorrenza che ci ricorda proprio quanto sia importante la conquista della libertà". Inutile dire che noi marxisti-leninisti non siamo d'accorso assolutamente atteso che questa affermazione di concordia fa ricordare che questa non è la festa dei fascisti e dei loro lacchè. In piazza Carità le masse presenti hanno intonato spontaneamente il coro "Bella ciao" che ha coperto le musiche nazionaliste della banda dei carabinieri e subito prima dell'inno di Mameli. In bella mostra esposti gli striscioni dell'Anpi di Napoli e bandiere dei sindacati, con in prima fila il partigiano quasi 96 enne Gennaro De Paola che ha affermato che "il 25 aprile deve essere insegnato a scuola, soprattutto quello che accadde con la Liberazione di Napoli e non rinchiudersi solo in queste celebrazioni".

Napoli, 25 Aprile. La calda accoglienza alla vasta diffusione del volantino del PMLI in Piazza del Gesù. A destra uno degli abbracci (foto Il Bolscevico)

Ischia

Grande interesse per i manifesti del PMLI sul 25 Aprile e per l'astensione alle elezioni europee

Dal corrispondente dell'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI

L'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI ha stampato i manifesti, realizati dal Partito, sul 25 Aprile e quelli astensionisti sulle elezioni europee. Ha quindi provveduto a farli affiggere negli spazi comunali entro la data del 26 aprile, per evitare che quelli sull'astensione non risultassero oltre la scadenza previste dalle nuove regole imposte dalla democrazia secondo Renzi.

Da un sopralluogo veloce per il comune di Ischia ci siamo resi conto che i due manifesti hanno colpito la curiosità, l'interesse e la simpatia di molti passanti. Abbiamo notato un turista che ha pensato bene di fotografare i due manifesti e di commentare soddisfatto: "Sono bellissimi, specialmente questo con le foto dei nuovi gerarchi fascisti". Quando gli abbiamo chiesto un giudizio su quello dell'astensione ha risposto: "Non sono marxista-leninista come voi, ma certamente non andrò a votare per eleggere individui che vanno lì solo per guadagnare 30 mila euro al mese e per mantenere in piedi un baraccone come quello dell'Europa che davvero bisognerebbe abbattere".

Abbiamo seguito una tecnica molto semplice per avviare la discussione sull'astensionismo alle elezioni del 26 maggio. Fermi in prossimità di un manifesto affisso, abbiamo chiesto un giudizio a chi era nei paraggi. La risposta della persona interpellata ha suscitato puntualmente l'interesse di altri passanti e da qui un piccolo capannello con giudizi diversi. Possiamo concludere che la maggior parte degli intervistati ha espresso un vero e proprio disgusto per le elezioni europee, precisando anche che non andrebbero a votare certo per il candidato isolano Giosi Ferrandino, già europarlamentare del PD. Non sono stati pochi quelli che hanno posto la domanda: "E se usciamo dall'Europa che fine facciamo?".

L'Associazione Yoga "Il germoglio" ha organizzato anche quest'anno un incontro di Yoga dedicato alla Liberazione. L'incontro si è tenuto nella Pineta Nenzi Bozzi di Ischia, al termine i partecipanti hanno consumato una bevanda di Yogi tea. Si è trattato dell'unica iniziativa dedicata in tutta l'isola alla Liberazione, così come l'unico manifesto dedicato al 25 Aprile è stato quello del PMLI. Nessun altro partito, nessuna Associazione cosiddetta democratica ha avvertito la necessità di proporre né un manifesto né un dibattito né un incontro né una qualsiasi altra iniziativa. Al termine dell'incontro di yoga i partecipanti hanno discusso sull'astensionismo alle elezioni europee. Un'occasione che ha dimostrato come anche un incontro di Yoga può diventare uno spazio utile per riflettere su temi di grande attualità e interesse politico.

Ischia (Napoli). Un turista si sofferma a fotografare il manifesto del 25 Aprile (foto Il Bolscevico)

L'Aquila

Commemorati i martiri antifascisti a Onna, Aquila e Filetto fra le macerie del terremoto

Il 25 Aprile ad Onna (L'Aquila) sono stati ricordati i 17 martiri che i nazifascisti uccisero l'11 giugno del 1944, quasi 75 anni fa. Fra le vittime di quella che poi sarà chiamata "la strage di Onna", ci fu anche una ragazza di 16 anni, barbaramente assassinata senza pietà. Per commemorare il fatto si è svolto un corteo che si è concluso deponendo una corona d'alloro portata da due parenti delle vittime della strage al monumento che si trova nella villa comunale, nel cuore del Centro storico del paese, ancora in gran parte da ricostruire.

Manifestazioni per ricordare la Liberazione si sono svolte anche a L'Aquila e in frazioni come Filetto. In città è stata deposta una corona in piazza Nove Martiri, il tutto accompagnato dalle note di "Bella Ciao" davanti alle lapidi che ricordano i giovani aquilani trucidati dai nazifascisti il 23 settembre del 1943.

Mentre tutto ciò avveniva ai quattro cantoni in pieno centro storico veniva allestita una mostra sulla Resistenza che ha interessato numerosi passanti. Infine le commemorazioni si sono spostate alla villa comunale e successivamente alla caserma Campomizzi, nel punto in cui fu eseguita la condanna a morte dei nove antifascisti.

La presenza delle autorità borghesi è stata imponente anche se, come spesso accade in questi casi, non hanno saputo fare altro che i soliti inchini e spendere due parole per questi atroci crimini che, in realtà, andrebbero ricordati in ben altro modo.

Massimiliano - L'Aquila

HO TENUTO ALTO IL MANIFESTO DEL PMLI SUL 25 APRILE

Napoli. Questa foto ce l'ha inviata Luigi Prodomo che tiene alto il manifesto del PMLI sul 25 Aprile durante il corteo unitario promosso da "Seminiamo Resistenze"

INTERVENTO DI ENRICO CHIAVACCI ALL'INIZIATIVA DELL'ANPI DI RUFINA PER IL 25 APRILE

UNIAMOCI E LOTTIAMO CONTRO IL GOVERNO NERO SALVINI-DI MAIO CHE LASCIA CAMPO LIBERO A FASCISTI E RAZZISTI

Buon 25 Aprile alle partigiane, ai partigiani, ai reduci dei campi di concentramento, alle antifasciste e agli antifascisti e a tutti i sinceri democratici che oggi, come a Rufina, si riuniscono in tutto il Paese per celebrare il 74° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

Una lunga, dura e sanguinosa lotta, costata quasi 100 mila tra morti e feriti nelle file dei partigiani e altri 20 mila tra i civili che avevano preso parte in vari modi alla guerra di Liberazione iniziata con gli scioperi alla Fiat e in altre fabbriche del Nord nel marzo del 1943, proseguita con l'eroica insurrezione popolare di Napoli nel settembre di quello stesso anno e conclusa il 25 Aprile del 1945 con le sfilate dei partigiani in tutte le città liberate, da Milano a Genova, da Bologna a Venezia, con alla testa le Brigate Garibaldi che della Resistenza erano state il nerbo fondamentale.

Dobbiamo difendere con le unghie e coi denti il 25 Aprile e non dare mai per scontata la libertà di celebrarlo, poiché i tentativi di attaccare, demolire e cancellare la memoria della Resistenza, archiviandola come un "mito della sinistra" e l'antifascismo come una "categoria novecentesca" del tutto superata e anacronistica, sono sempre presenti, seppur con sfumature differenti.

E a maggior ragione dobbiamo difendere e celebrare la sua memoria oggi, quando gli eredi di fatto o dichiarati di Mussolini come Fratelli d'Italia, Forza Nuova e CasaPound insieme a tutti gli altri gruppi meno noti della galassia neonazista e neofascista, hanno rialzato la testa e scorrazzano violenti e impuniti nelle scuole, nelle piazze e nei quartieri come le squadracce nere di una volta alle quali si ispirano; mentre quelli non dichiarati ma ancor più pericolosi perché li manovrano e li proteggono, siedono direttamente nel governo e negli altri organi dello Stato.

Il governo Salvini-Di Maio

L'attuale ministro degli interni Salvini poco più di un anno fa, di questi tempi in un comizio nel triestino, mise sullo stesso piano i profughi e gli immigrati con l'occupazione nazista dell'Italia, il che gli consentì di sparare a zero sui migranti prospettandone l'"invasione", che non c'è mai stata, rilanciando la tesi in tutti gli interventi e in tutti i manifesti della Lega. Una vergogna razzista e antistorica intollerabile.

Eppure oggi questo governo si muove con politiche che rispecchiano queste dichiarazioni.

Responsabilità della Lega che, lo ricordiamo, è alleata ufficialmente per fini elettorali con CasaPound dal 2016 dove quest'ultima non ha la forza di parteciparvi, ma anche del suo alleato di governo, il Movimento 5 Stelle, partito di maggioranza relativa, il che aggrava la sua posizione.

Com'è noto, il ministro degli Interni oggi parteciperà a una manifestazione sulla mafia in Sicilia (argomento che merita tutto il nostro impegno), e non alle celebrazioni della Liberazione.

Niente di nuovo poiché, perlomeno da quando è segretario della Lega, non vi ha mai partecipato e noi, in tutta sincerità, non ne sentiamo la mancanza.

Quest'anno però, forte dell'investitura istituzionale, ha alzato l'asticella della sua proverbiale arroganza, affermando che "Il 25 aprile ci saranno i cortei dei partigiani, dei contro partigiani, dei fascisti e dei comunisti (…) Siamo nel 2019 e mi interessa poco il derby fascisti-comunisti", relegando dunque tutta la questione - la più importante del secolo scorso per il nostro Paese - ad una partita di calcio.

Innanzitutto dobbiamo chiedere al ministro Salvini di studiare di più e meglio, poiché la Resistenza non fu solo fatta dai comunisti; i comunisti furono senz'altro la maggioranza ed ebbero un ruolo cruciale e insostituibile nel movimento partigiano, ma vi erano anche partigiani cattolici e persino liberali.

Tuttavia, tralasciando questo "particolare", leggete fra le righe l'affermazione di Salvini poiché nulla mai viene detto a caso: in un derby ci sono due squadre, l'una di fronte all'altra, che hanno la stessa legittimità di scendere in campo, ognuno i suoi fans che le sostengono per cuore e non per intelletto, ed entrambe hanno le stesse possibilità di vincerlo, proprio perché è un derby, una partita a sé, dove il valore tecnico delle formazioni spesso non conta.

Eh no ministro, il fascismo e la Resistenza non hanno pari dignità di scendere in campo, e poi quella partita l'abbiamo già giocata. È stata dura e difficile, ma è finita il 25 Aprile del 1945, abbiamo vinto noi, e nessuna rivincita sarà mai concessa.

Resistiamo al revisionismo e al qualunquismo

Questo era un esempio, un granello di sabbia nell'immensa spiaggia dei tentativi di sovvertire la realtà storica, che ha avuto come principale recente "cavallo di Troia" l'istituzione del giorno del Ricordo, voluta in maniera bipartisan nel 2005 e sempre sostenuta da ogni governo in carica, nessuno escluso.

Non può dunque stupirci l'ennesima arringa di Salvini che lo scorso 4 febbraio, in una polemica esplosa a seguito di un convegno a Parma sulle foibe, ha sostenuto che "È necessario rivedere i contributi alle associazioni, come l'Anpi, che negano le stragi fatte dai comunisti nel dopoguerra. (…) mi fanno schifo - e chiude - onore ai nostri morti". Onore a tutti dunque, senza distinzione alcuna fra oppressori e oppressi, occupati e occupanti, fra fascisti e antifascisti. Ecco riproposto il calderone del qualunquismo più becero nel quale si mischiano verità e menzogna, fatti storici e racconti, contesti e assoluti.

Siamo in aria di elezioni europee

Vi sembra normale che poco più di un mese fa, per concludere il suo intervento alla foiba di Basovizza, il presidente dell'europarlamento, Antonio Tajani abbia affermato: "Viva Trieste, viva l'Istria italiana, viva la Dalmazia italiana, (viva gli esuli italiani, viva gli eredi degli esuli italiani), evviva coloro che difendono i valori della nostra Patria". Perché nessuno, tranne qualche raro caso, ne chiede le dimissioni? Viste le polemiche suscitate, per l'opinione pubblica un fatto del genere non è ancora del tutto "normale", ma se tacciamo, presto lo sarà, così come tanti altri prima di esso, legittimati col solito silenzio.

Per attaccare l'antifascismo e cancellarne i baluardi ogni pretesto è buono, anche travisando vigliaccamente posizioni e fatti, come da consueta pratica fascista.

Ma come siamo arrivati a questo? Questa è la domanda che dovremmo porci!

Rufina. L'intervento di Enrico Chiavacci all'iniziativa promossa dall'ANPI per il 25 Aprile 2019 (foto Il Bolscevico)

Dal dopoguerra, il nemico principale degli insegnamenti della Resistenza come l'uguaglianza e la solidarietà che sarebbero dovuti rimanere nel tempo vivi e vegeti e non ridotti ad orpello, è stato senza dubbio il revisionismo storico.

A sinistra la Resistenza è stata troppo spesso usata per solo ornamento, un fiore all'occhiello, ma eroso e impoverito dei contenuti troppo diversi a volte addirittura in contrapposizione dall'applicazione politica di certi governi sulla carta "vicini".

A destra, purtroppo, si è avuta vita facile.

Oggi, in questo anniversario, ci rivolgiamo a tutte le antifasciste e a tutti gli antifascisti, e in particolare ai giovani. Facciamo ATTENZIONE! Dobbiamo resistere con coscienza al revisionismo che ha reso fertile il terreno sul quale è stata coltivata quell'opinione pubblica che vorrebbe far comparire i morti del fascismo e dell'antifascismo tutti uguali, anche da un punto di vista morale oltreché, storico. Se non ci sono differenze, allora non c'è giusto o sbagliato e anche tutte le guerre, siano esse di prevaricazione, di sterminio, di ingerenza, di offesa oppure di Liberazione, diventano uguali.

Abbiamo dunque NOI il dovere di non adeguarci, non possiamo fare a meno di denunciare quotidianamente e con forza questi attacchi, poiché altrimenti si presta il fianco, collaborando nei fatti, al tentativo di screditare la Resistenza e l'antifascismo e nel contempo non si contrasta il tentativo ormai quasi completato, di riabilitare sia il fascismo mussoliniano, sia il neofascismo proprio di formazioni quali CasaPound, Forza Nuova e simili, che vengono così "accreditate" come forze politiche al pari delle altre e con uguali diritti, da questo governo complice.

CasaPound e Forza Nuova

Il razzismo e il fascismo sono ormai sdoganati ovunque (pensate ai cortei neofascisti anche a Firenze) e la responsabilità è di tutte le forze che in qualche modo hanno guidato il Paese negli ultimi 20 anni, nessuna esclusa, divisi fra coloro che hanno pestato sull'acceleratore della riabilitazione di fatto del fascismo, e chi non ha fatto nulla per impedirlo anche quando era al governo, ignorando la XII Disposizione transitoria della Costituzione e le leggi Mancino e Scelba.

E questo va detto senza timore, perché urge invertire la rotta!

Non c'è più tempo, la situazione peggiora costantemente, aiutata dalle sempre più difficili condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni di tutta Europa e del mondo intero che rispecchiamo una società anche nei paesi cosiddetti "avanzati" fatta da pochissimi ricchi sempre più ricchi e da tantissimi poveri sempre più poveri; coloro che galleggiano nel limbo hanno solo la prospettiva infelice di diventare in futuro più poveri.

Le istituzioni contro i Resistenti

Intanto a Roma, un mesetto fa, a pochi giorni dall'aggressione fascista ai giornalisti dell'Espresso, alla lettera di minacce a Mentana e a tanti altri operatori dell'informazione firmata "Boia chi Molla", sono arrivati 27 avvisi di garanzia a militanti antifascisti, rei di aver tentato e alla fine costretto all'annullamento un consiglio comunale straordinario concesso dall'amministrazione 5 Stelle su pressione di CasaPound.

Sempre a Roma, lo scorso 29 gennaio, l'assemblea comunale con i voti contrari di Lega e Fratelli d'Italia, ha approvato una mozione che intima lo sgombero immediato della sede nazionale di CasaPound (un palazzo di proprietà del demanio in zona Esquilino), occupato dal 2003, con tanto di alloggi di pregio affittati a terzi.

Tuttavia, Salvini, ha glissato sulla mozione sparando l'ennesimo "Me ne frego", e sostenendo che questo sgombero non ha la priorità rispetto agli altri che colpiscono in particolare i migranti.

Dato che non può essere certo questa l'Italia per la quale hanno lottato e versato il loro sangue le nostre partigiane e i nostri partigiani, è indispensabile che tutti gli antifascisti, i sinceri democratici, i cattolici progressisti, i partiti, i sindacati, ispirandosi al loro esempio, coraggio e spirito di sacrificio, si uniscano in grande fronte unito antifascista per imporre al governo lo scioglimento di tutti partiti e dei gruppi che si richiamano al fascismo e al nazismo, attuando le leggi vigenti, e chiedendo a questo governo neofascista (che ancora una volta guarda con interesse predatorio la Libia) come a quelli che vi saranno in futuro, il rispetto dell'art. 11 della Costituzione.

Manifestazione a Prato

Sicuramente il successo di sabato 23 marzo, quando oltre 5.000 persone di idee, orientamenti e storie diversi ma unite nell'antifascismo e nella democrazia hanno cancellato nei fatti l'arrogante e anticostituzionale manifestazione dei 139 di Forza Nuova, è un segnale positivo che dimostra di quanto le persone se unite siano molto più forti anche delle istituzioni stesse.

Come ha scritto il nostro Comitato Provinciale, "alcuni anni fa una loro manifestazione pubblica in una città come Prato semplicemente non sarebbe stata pensabile e che in ogni caso sabato altre città italiane hanno dovuto subire l'oltraggio di commemorazioni fasciste. Rimane ancora aperta la questione del perché Prefetta e Questore abbiano autorizzato un tale sfregio alla città e alle leggi Scelba e Mancino, che sono leggi applicative di vari passaggi della nostra Costituzione".

Nuove Resistenze e clima

Certamente, oggi dobbiamo impegnarci anche sostenendo tante nuove Resistenze, temi sui quali la nostra riflessione prende spunto dal passato guardando al futuro, oltre la Memoria.

Si potrebbero fare decine di esempi; fra gli altri il razzismo e l'integrazione al quale abbiamo già accennato, a partire dalla politica antiumana dei "porti chiusi", gli eccessi del disegno di legge sulla "legittima difesa" ad un passo dalla licenza di uccidere, la necessità di reagire come già accade al sostegno politico e legislativo che questo governo offre alle concezioni e iniziative oscurantiste e omofobe sulla famiglia e sugli orientamenti sessuali, ispirato direttamente alla triade mussoliniana "Dio, Patria e Famiglia", così come riconfermando il nostro appoggio al movimento femminile "Non una di meno" che combatte contro la violenza di genere.

Molto importante e d'estrema attualità, che si tinge di urgenza, è anche la questione ambientale.

Su questo tema, fortunatamente, sono scesi in piazza quei giovani dei quali abbiamo tutti tanto bisogno, che hanno scosso l'immobilismo di una coscienza generale che c'è ma che non è capace di incidere, e abbiamo salutato con piacere lo sciopero internazionale per il clima del marzo scorso quando centinaia di migliaia di ragazze e di ragazzi, hanno invaso tante città di tutto il mondo chiedendo ai governi di stroppare immediatamente l'estrazione e il consumo di energie fossili, incentivando il rinnovabile, per sfruttare al meglio il decennio che ci rimane prima del punto di non ritorno che significherebbe piombare in una definitiva catastrofe climatica planetaria.

L'ANPI, assieme a tutti coloro che hanno a cuore la proprietà di tutti, qual è l'ambiente e la salute pubblica non può che stare dalla loro parte dando il proprio contributo in questa battaglia culturale e sociale.

Servono, ma non bastano, i nostri piccoli gesti quotidiani; occorre denunciare con forza e senza remore questo sviluppo ineguale e mettere in discussione il profitto e il capitalismo che non può continuare a regolare tutto, inclusi i beni comuni e lo "Stato sociale", come se fosse un dogma intoccabile. In realtà esso è stato, e continua ad essere la causa di tutte le guerre, inclusa quella nella quale combatterono i nostri partigiani, così come rappresenta la causa di tutte le disuguaglianze sociali e economiche in ogni angolo del mondo.

Infine, ringrazio tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito alla realizzazione di questa giornata, a partire dalle associazioni come l'ARCI e dai gruppi musicali e teatrali presenti, e tutti coloro che anche con un piccolo contributo ci danno una mano, ma soprattutto ringrazio di cuore tutti i membri attivi del direttivo attuale della sezione ANPI di Rufina (senza nulla togliere ai passati e in particolare a Luciano Celli e Milena Battistoni che mi pare il caso di citare) che col loro impegno fanno sì che Rufina dia il proprio contributo quotidiano all'antifascismo.

La presidente Morena Viciani non ha bisogno di presentazioni, poi, in ordine alfabetico: Giulio Bianchi, Moira Carotti, Marcello Consolati, Silvia Fantini, Lorenzo Masi, Manuela Musina, Lavinia Pintucci (un ingresso recente che ci "ringiovanisce") ed Enrico Porreca.

C'è tanto lavoro da fare, su tanti fronti, e noi cercheremo di fare la nostra parte.

Buon 25 Aprile! Viva la Resistenza!

I due ducetti contestati sonoramente a Taranto e in Sicilia

"DI MAIO INGANNAPOPOLO, VATTENE!"

CANTATA "BELLA CIAO" CONTRO SALVINI

Mentre i ducetti Salvini e Di Maio non perdono occasione per rilanciare davanti alle telecamere e sui mass media di regime sondaggi favorevoli e nuovi slogan elettorali sulle "promesse mantenute", le masse popolari cominciano a prendere sempre più coscienza del grande inganno politico ed elettorale che il governo nero, fascista e razzista Lega-5Stelle rappresenta e li contestano clamorosamente a ogni loro uscita pubblica.

L'ultima della serie è del 25 Aprile, giorno della Liberazione, con Di Maio che a Taranto è stato accolto al grido di: "traditore, traditore. Ci avete tradito, i voti che avete preso qui non li rivedrete più". Mentre il fascioleghista Salvini, che ha disertato le commemorazioni del 25 Aprile ed è sceso in Sicilia per annunciare l'imminente "liberazione dalla mafia" è stato fischiato e salutato al canto di "Bella Ciao".

Il ducetto pentastellato è arrivato nella città dell'acciaio e dell'epidemia di tumori completamente blindata e scortato da decine di agenti "più di quando venne Matteo Renzi nel 2014" gli rinfacciano diversi tarantini. Al suo fianco ci sono altri quattro ministri pentasellati: Giulia Grillo (Salute), Barbara Lezzi (Sud), Sergio Costa (Ambiente) e Alberto Bonisoli (Cultura) e un gruppetto di iscritti del M5S con tanto di bandiera contro cui alcuni tarantini urlano: "Assassini".

Intorno alla prefettura è stata istituita una invalicabile zona rossa, si entra solo con accredito con i residenti di via Cavour e via Massari che protestano: "Ci tengono sotto sequestro dalle 6 del mattino".

Mentre in Piazza del Carmine centinaia di manifestanti urlano e tappezzano i muri con diversi striscioni in cui fra l'altro si legge: "Di Maio Ingannapopolo vattene"; "Di Maio ha consegnato l'Ilva ai padroni Mittal per fare come Riva, produzione per il profitto attacco a lavoro e salute" e ancora: "Di Maio ha consegnato il governo al fascista Salvini".

Carla Lucarelli, madre di Giorgio Di Ponzio, ucciso da un tumore a gennaio scorso riesce a entrare in prefettura e a tu per tu con Di Maio gli rinfaccia: "Caro ministro, le porto i saluti di Mauro Zaratto. Si ricorda di lui e di quando si commosse ascoltando la sua storia?" ha detto rievocando la morte di un altro figlio di Taranto. "Da allora — ha aggiunto – non è cambiato nulla, tranne la morte di altri bambini come mio figlio. C'è poco da riderci sopra perché ci sono i filmati della campagna elettorale che ha fatto su Taranto. Ora ci sono le europee e lei è venuto a fare passerella. Accetterò una stretta di mano seria quando prenderà decisioni serie per Taranto, cioè la chiusura delle fonti inquinanti. Taranto è bella quando serve".

Anche Michele Riondino, l'attore tarantino che un anno ha tirato la volata ai Cinquestelle a Taranto e in tutta la Puglia si schiera con le associazioni e ricorda: "Con le promesse di chiusura qui avete raccolto il 50% dei voti, ma non li rivedrete più".

Sullo stesso tono anche le contestazioni contro Salvini in tour elettorale nei 34 comuni siciliani chiamati al voto.

Il 25 Aprile a Monreale Salvini ha trovato i lampioni nelle strade ricoperti di adesivi con quegli slogan razzisti e fascisti lanciati contro i meridionali lanciati dalla Lega fino a pochi anni fa in cui fra l'altro si legge: "Carrozze metro solo per i milanesi" coniato da Salvini del 2008. E ancora: "Sono troppo distanti dalla nostra impostazione culturale, dallo stile di vita e dalla mentalità del Nord. Non abbiamo nessuna cosa in comune. Siamo lontani anni luce" firmato Salvini 2009. "Il tricolore non mi rappresenta, non lo sento come la mia bandiera. A casa mia ho solo la bandiera della Lombardia e quella di Milano», ancora Salvini nel 2011.

I cartelli contro Di Maio affissi durante il presidio di protesta organizzato per la visita del ducetto a Taranto per l'ILVA

Il giorno dopo a Caltanissetta, dove è arrivato per sostenere la candidatura a sindaco di Oscar Aiello, è stato accolto da un gruppo di contestatori che gli hanno urlato "vergogna, vergoga" per poi intonare il canto di "Bella ciao".

Stesso copione in serata anche a Mazara del Vallo dove un altro gruppo di contestatori ha intonato ripetutamente il coro: "Mazara non si Lega".

Un'accoglienza che il ducetto leghista ha maldigerito a giudicare dalla sua rabbiosa reazione via web in cui si legge "Uno che crede nel comunismo nel 2019 va abbracciato come un panda. Saluto i comunisti che stanno contestando e ricordo che istituiremo di nuovo l'educazione civica nelle scuole. Se voi amate i clandestini ci lasciate il conto corrente e li mantenete voi".

FOTO SU FACEBOOK NEL GIORNO DI PASQUA

Salvini imbraccia il mitra

Morisi: "Si vuol fermare il capitano. Ma noi siamo armati e dotati di elmetto"

Propaganda fascista allo stato puro per il ducetto Salvini: il giorno di Pasqua ha postato sui social network una sua foto con un mitra mentre è circondato da poliziotti.

La didascalia che accompagna la foto fascista, opera del suo responsabile della comunicazione, Luca Morisi, è la seguente: ''Vi siete accorti che fanno di tutto per gettare fango sulla Lega? Si avvicinano le Europee e se ne inventeranno di ogni tipo per fermare il capitano. Ma noi siamo armati e dotati di elmetto".

Un esplicito messaggio intimidatorio rivolto agli oppositori del nero governo fascista e razzista Salvini-Di Maio e allo stesso tempo la rivendicazione brutale della continuità storica, politica e propagandistica con il ventennio mussoliniano, tanto nell'interventismo all'estero, quanto nella brutale repressione del dissenso all'interno del Paese, facendo felice in un sol colpo i fascisti e i razzisti vecchi e nuovi e la potente lobby dei produttori di armi, che sente odore di profitti stellari nella possibilità di vendere più armi agli italiani sul modello Usa del fascista Trump, specie se si pensa alla legge sulla cosiddetta ''legittima difesa", appena promulgata da Mattarella.

Lo stesso Morisi nei giorni seguenti ha provato a sminuire la vicenda per placare le proteste, parlando solo di "ironia" da parte di Salvini e cercando di derubricare il tutto a una goliardata.

Si tratta invece di apologia del fascismo, intimidazione degli oppositori e esaltazione del cameratismo e della violenza delle infami camicie nere, rispetto alle quali evidentemente ''il capitano" si sente in perfetta continuità storica.

Tant'è vero che il 25 Aprile ha disertato le celebrazioni ufficiali della Liberazione dal nazifascismo ed è andato in Sicilia a fare campagna elettorale, segno che è pronto anche ufficialmente a utilizzare i simboli e gli atteggiamenti violenti e bellicisti del fascismo e tentare di riuscire dove i suoi predecessori Craxi, Berlusconi, Renzi non sono riusciti: rimuovere ogni riferimento anche solo formale e simbolico con la gloriosa Resistenza e con l'antifascismo, per cancellare la memoria storica dei crimini dei fascisti specie dalla mente delle giovani generazioni, a tutto vantaggio della classe dominante borghese e della UE imperialista. Cosa che lo pone, in quanto capo del Viminale, fuori dalla Costituzione antifascista del 1948 (ormai ridotta a carta straccia), sulla quale pure ha prestato giuramento formale e quindi fuori dalla stessa legalità borghese.

Salvini ha però fatto i conti senza l'oste, ossia le centinaia di migliaia di persone in piazza per il 25 Aprile e le contestazioni degli antifascisti puntuali e encomiabili a ogni suo comizio in ogni parte d'Italia (come è successo a Mazara del Vallo dove una parte della piazza lo ha accolto urlandogli "vergogna" e intonando "Bella Ciao"), segno che l'antifascismo non si può cancellare dalla memoria storica del nostro popolo. Con buona pace dei servi del regime neofascista, a cominciare dal TG2, che lo difendono a spada tratta sulla vicenda in maniera vergognosa.

Salvini mostra con interesse un mitra in una foto postata sui social network

Siamo di fronte all'ennesima prova provata che il governo Lega-M5S è un governo nero e occorre buttarlo giù dalla piazza, prima che possa fare ulteriori danni al nostro martoriato popolo come il PMLI denuncia fin dal suo insediamento.

In provincia di Milano

INCENDIATA STATUA DELLA STAFFETTA PARTIGIANA

Alla vigilia del 25 Aprile una grave profanazione della Resistenza si è verificata vicino a Milano: la statua dedicata alla staffetta partigiana Giulia Lombardi, trucidata a 22 anni da una squadraccia repubblichina nel 1944, è stata infatti parzialmente incendiata nella notte tra il 21 e il 22 aprile scorso a Vighignolo, un piccolo centro della Città metropolitana di Milano. Il monumento, opera dello scultore Matteo Viola scolpita in legno di noce, era stato solennemente inaugurato lo scorso 14 aprile dalle sezioni ANPI di Cornaredo e Settimo Milanese alla presenza dei sindaci delle due cittadine.

Roberto Cenati, presidente dell'ANPI provinciale di Milano, ha condannato l'ignobile gesto affermando che *"questo ennesimo atto provocatorio si inquadra nelle sempre più inquietanti e diffuse manifestazioni e iniziative neofasciste che offendono la memoria di chi ha sacrificato la propria giovane vita per la libertà di tutti noi"*, aggiungendo che *"non è più tollerabile che episodi così profondamente oltraggiosi nei confronti dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana si ripetano a Milano e nei comuni della città metropolitana"*.

L'indignazione per la vile profanazione del simbolo della Resistenza si è diffusa in tutta la provincia di Milano e poi in tutta la Lombardia, tanto da spingere la senatrice a vita milanese Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz a scrivere su Twitter che *"bisogna stare guardiani anche per le piccole cose. Speriamo che Beppe Sala e tutto il Comune lavori per ripristinarla"*.

Il Partito marxista-leninista italiano e il suo organo Il Bolscevico si associano alla condanna di questo vigliacco gesto fascista. Anche se le indagini giudiziarie sono già partite per cercare i responsabili, non possono esserci dubbi sulla matrice politica fascista di tale gesto, perché i fascisti, protetti dal governo nero, si sentono ora con le spalle coperte e scorrazzano liberamente nel Paese attaccando e colpendo ogni simbolo della Resistenza. L'attentato è ancora più grave se si riflette sulla commovente storia che ha visto protagonista la giovane staffetta partigiana Giulia Lombardi.

Nata a Vighignolo il 22 agosto 1922 da una povera famiglia contadina, Giulia, che collaborava con la Resistenza come staffetta, la mattina del 26 maggio 1944 andava a piedi a lavorare alla filanda Maim di Cornaredo, vicino a Milano, a braccetto con tre amiche quando, poco prima di entrare in fabbrica fu colpita alla nuca da un proiettile proveniente da una squadraccia fascista appartenente alla Guardia Nazionale Repubblicana, che subito dopo il fatto si dileguò.

La giovane Giulia, che morì immediatamente, non aveva ancora compiuto 22 anni e invano i suoi famigliari cercarono il responsabile dopo la fine della guerra.

Anche se il responsabile materiale dell'omicidio non fu mai individuato, il fatto che di quelle quattro ragazze fu colpita proprio quella che collaborava attivamente con la Resistenza non lascia dubbi sul movente politico dell'efferato gesto, che deve essere considerato come uno dei tanti crimini nazifascisti che hanno insanguinato il nostro Paese, provocando milioni di morti.

Tra questi milioni di morti c'era anche la giovane Giulia, e noi, nel condannare l'infame gesto profanatorio, vogliamo ricordarla con gratitudine.

Vighignolo (Milano). La statua dedicata alla staffetta partigiana Giulia Lombardi parzialmente incendiata

Invito tutti a studiare accuratamente gli opuscoli di Scuderi come si studiano le 5 opere fondamentali

La Responsabile del PMLI per la Toscana, compagna Claudia Del Decennale, ha chiesto al compagno Luce, studente 17enne ammesso al Partito il 9 Aprile 2019, di esprimere la sua opinione sugli importanti opuscoli del Segretario generale del PMLI compagno Giovani Scuderi. Ecco quanto ha scritto.

Sto leggendo gli opuscoli del compagno Segretario generale Giovanni Scuderi. Credo che essi siano di vitale importanza se si vuole conoscere il pensiero del Partito e la sua storia. Non ho ancora terminato la lettura dei libretti ma per adesso tutti gli 11 che ho letto sono stati veramente interessanti e credo che vadano studiati come si studiano le 5 opere fondamentali per trasformare il mondo e noi stessi.

Credo, anzi, sono sicuro che il compagno Scuderi sappia il fatto suo per quanto riguarda la storia dei partiti italiani, visto il lungo tempo trascorso nella lotta, dal 1977 (ed anche prima) fino ad oggi, quindi reputo che i suoi testi siano ottime testimonianze di ciò che erano e rimangono i partiti della "sinistra" borghese nel nostro Paese che confermano la loro ipocrisia e la loro definizione impropria dell'essere comunisti.

Invito tutti quanti, simpatizzanti, interessati al Partito e i compagni tutti a leggerli accuratamente per capire cosa era e cosa è il PMLI. Inoltre approfitto della visibilità de "Il Bolscevico" per inviare un caro saluto al compagno Segretario generale, Giovanni Scuderi, e fargli sapere che non rimpiango assolutamente di aver preso la decisione di iscrivermi al PMLI anzi, sono contento di poter lottare a fianco di veri marxisti-leninisti.

Luce - Versilia

PC (ML) PANAMA: DELEGITTIMA CON L'ASTENSIONE LA DITTATURA OLIGARCHICA BORGHESE

È tempo di abbandonare le illusioni elettorali e di prepararsi a una dura lotta!

Pubblichiamo ben volentieri la traduzione integrale dell'importante documento astensionista tattico del Partito fratello del PMLI, il PC (ML) P, per l'"ingannevole" "Assemblea Costituente".

Citando Mao secondo cui "il potere politico nasce dalla canna del fucile", il documento afferma che "se si vuole un'autentica Assemblea Costituente, con reale potere costituente, si può solo realizzare col popolo in armi".

Il regime burattino che è entrato in una devastante crisi politica e statale, scosso dall'aggravarsi della già cronica e senza via d'uscita crisi strutturale che lo attanaglia, ha iniziato il suo tradizionale, sporco e fraudolento gioco elettorale. Lo fa per nascondere e deviare l'attenzione dei lavoratori, come è sua abitudine. Con ciò, espone anche pubblicamente il suo marciume morale, sociale e istituzionale e dei partiti, le loro convulse rivalità e lotte tra i propri clan famigliari, economici e politici, offre con la frettolosa apertura del processo elettorale una caramella avvelenata: No alla rielezione delle sanguisughe, dei politicanti succhia sangue e corrotti, o a un'ingannevole "Assemblea Costituente" ("parallela" e convivente con il vecchio sistema di potere oligarchico borghese burocratico e neocoloniale), senza toccare il nocciolo delle richieste più sentite e vitali delle masse lavoratrici e popolari. Costituente che pertanto sarà, nelle loro mani, una nuova beffa e calpesterà la sovranità popolare e le finora insoddisfatte richieste popolari di cessazione della tirannia delle 60 famiglie ricche e superricche che, dall'inizio di questa repubblica fantoccio, hanno dominato e governato, sfruttato, oppresso e saccheggiato e venduto disonestamente le nostre risorse naturali e ricchezze sociali.

Costrette, a causa della loro crisi economica e della loro crisi sociale interna, oggi, offrono al popolo lavoratore l'"oro e il moro". "Solo dacci il tuo voto!". Non pochi cadranno nella trappola tesa da questi politici parassiti sociali e reazionari dei villaggi. Democratici borghesi e radicali piccolo borghesi, che in fretta e senza nemmeno riflettere un po', hanno di nuovo rispolverato le loro logore bandiere costituenti e di "rifondazione dello Stato e del governo". Balle! Solo per nascondere il loro conciliatorismo con la dittatura oligarchica burocratica e la loro volontà di collaborare socialmente e politicamente alla sua continuità e al suo rafforzamento. Dimostrando, alle classi grandi borghesi dominanti e governanti, che "sinceramente" hanno rinunciato a fare ricorso alla lotta di classe, all'indipendenza politica delle classi lavoratrici e a ogni lotta rivoluzionaria per la conquista del potere statale: alla Repubblica di Nuova Democrazia e al Socialismo.

Smascherandosi, anche, come disertori e traditori della rivoluzione politica e sociale necessariamente violenta. Mettendo in un sacco sfondato, ignobilmente, quella grande verità che ci ha lasciato il compagno Mao Zedong che il **"potere politico nasce dalla canna di fucile"**. Che se si vuole un'autentica Assemblea Costituente, con reale potere costituente, si può solo realizzarla col popolo in armi. Distruggere il vecchio sistema di potere, statale e di governo, oligarchico e burocratico borghese e proprietario terriero. Togliere il potere dalle mani dei reazionari con le armi e con le armi difenderlo dalle manovre e dall'attacco militare dell'imperialismo yankee, nemico mortale di ogni coesistenza democratica nel nostro Paese.

Noi comunisti (marxisti-leninisti) di Panama ci opponiamo, denunciamo e respingiamo questo imbroglio di una Costituente coesistente col vecchio potere oligarchico borghese e succube dell'imperialismo yankee. Inoltre, come abbiamo già chiarito più sopra, noi condanniamo lo svilimento di questa giusta parola d'ordine democratica e rivoluzionaria della Costituente, accettata nel "contempo", da parte della borghesia e della piccola borghesia di sinistra del Paese passata dall'altra parte della barricata popolare, al fianco della dittatura oligarchica, uniclassista e fascista.

Noi, invece fedeli ai nostri principi proletari rivoluzionari e socialisti, denunciamo e continueremo a denunciare alla nostra classe, la classe operaia, e al popolo in generale questo inganno e questo tradimento della democrazia e del socialismo. Occorre fare ricorso, nell'attuale processo elettorale che si conclude nel 2019, come arma tattica del momento all'astensione elettorale militante. Approfittare di una tale campagna astensionista per propagandare e organizzare le forze sociali e politiche democratiche e rivoluzionarie per la creazione di un Polo Alternativo Indipendente e Democratico Popolare. Con l'obiettivo strategico di guidare le masse lavoratrici e popolari al rovesciamento rivoluzionario della dittatura oligarchica, antidemocratica e fascista, del capitale colonizzato e antinazionale.

Per l'astensione elettorale!

Battere le mire della borghesia e dell'imperialismo!

Per il potere di Nuova Democrazia Popolare!

Per l'astensione elettorale per far avanzare la rivoluzione!

Partito comunista (marxista-leninista) di Panama

18 agosto 2018

Amigos del PMLI-Panama pubblica l'editoriale sul 1° Maggio di Cammilli

Lettere

ilbolscevico@pmli.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiolo, 172a - 50142 Firenze

Praticare l'astensionismo elettorale e continuare la lotta

Il documento del PMLI del 14 gennaio 2018, di cui il numero del 2 maggio 2019 de "Il Bolscevico" riporta un importante estratto a pag. 6, "Le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo", ci ricorda come, da un lato "date le condizioni oggettive e soggettive del nostro Paese, il socialismo non è dietro l'angolo", ma che dall'altro "possiamo avvicinarci ad esso se le avanguardie del proletariato, delle masse lavoratrici, pensionate, disoccupate, popolari, femminili e giovanili, le elettrici e gli elettori coscienti faranno proprio questa proposta strategica e si uniranno al PMLI. Anche sul piano elettorale, astenendosi (e qui si indicano le modalità per farlo, disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco) e creando in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta".

Ecco la via: praticare l'astensionismo, creando nel contempo un reale potere popolare, che, richiamandoci all'esperienza gloriosa della "Comune" di Parigi del 1871, dei Soviet della Rivoluzione d'Ottobre, della Rivoluzione Popolare Cinese (della Rivoluzione Culturale, soprattutto) ci riportino ai fasti della democrazia diretta, contro l'ingannevole sistema della "democrazia rappresentativa" borghese, che è tutto, salvo democrazia. Come in questi giorni nel Venezuela minacciato dai tentativi di golpe imperialisti degli USA, si mobilitano le masse, con evidente successo, così nella realtà italiana dove, in attesa delle europee di fine maggio e ad onta delle possibili dimissioni, per corruzione, del sottosegretario ai Trasporti Siri, vantando i successi elettorali nelle recenti amministrative, la Lega per bocca del neodittatore Salvini, nessun politologo o studioso di fenomeni politici sottolinea la vera "linea vincente" di queste consultazioni regionali e altre: l'astensionismo.

Inutile ripetere, perché noto, che il PMLI da sempre sostiene un astensionismo tattico, non assoluto e per sempre, ma situazionale, ossia relativo all'attuale situazione nella quale i giochi elettorali sono comunque truccati, in quanto eterodiretti dalla dittatura borghese, che oggi si serve di questo governo gialloverde, decisamente fascistoide, capace solo di rivestire di panni "nuovi" il potere vorace della borghesia. Per dirla con Mao: **"Nella lotta sociale le forze che rappresentano la classe avanzata subiscono a volte delle sconfitte, non perché abbiano idee sbagliate, ma perché, nel rapporto delle forze in lotta, esse sono temporaneamente meno potenti della forze della reazione; possono essere temporaneamente sconfitte, ma finiranno sempre per trionfare"** *(Mao, "Da dove provengono le idee giuste?", maggio 1963).*

Una lezione straordinaria, quella che ci viene sempre dai Maestri, un invito a non cedere mai al pessimismo (un motivo per cui è sbagliato parlare di quel "pessimismo della ragione" di cui parlava il revisionista Gramsci), a non ripiegarci nel vittimismo che abdica alle proprie responsabilità rivoluzionarie, al contrario un appello continuo a riprendere la lotta, in ogni momento.

Eugen Galasso - Firenze

Auguri marxisti-leninisti a tutto il Partito

Ho letto l'Editoriale del compagno Giovanni Scuderi per il 42° compleanno del PMLI, i miei auguri marxisti-leninisti a tutto il Partito.

Dario – provincia di Napoli

Volevo complimentarmi con l'autore dell'articolo su Rutelli

Sono mosso da curiosità nel sapere l'autore del vostro vecchio articolo su Rutelli perché devo ammettere che anch'io ho dei pensieri negativi nei suoi confronti, specialmente dopo avere appreso di più dallo stesso articolo e volevo anche complimentarmi con il medesimo autore. Grazie.

Antonio, via e-mail

PAROLE D'ORDINE DEL PMLI PER IL 1° MAGGIO 2019

1) Il 1° Maggio / nessuno a lavorare / tutti quanti / a manifestare
2) Lavoro / diritti / servizi / pensioni
3) Lavoro / lavoro / lavoro
4) Né flessibile / né precario / lavoro a tutti / pari salario
5) Il posto di lavoro / non si tocca / lo difenderemo / con la lotta
6) Abrogare / la legge Fornero / immediatamente / e per intero
7) Il Jobs Act / è da cancellare / chi lo sostiene / è da cacciare
8) Art. 18 / va ripristinato / nessun lavoratore / dev'essere licenziato
9) Tariffe e prezzi / da bloccare / salari e pensioni / da aumentare
10) Sul lavoro / salute e sicurezza / più controlli / più certezza
11) Lavoro / casa / diritti sociali / non vogliamo / leggi razziali
12) Di Maio / e Salvini / vi siamo oppositori / e del socialismo / fautori
13) Giù / giù / giù / governo Salvini-Di Maio / buttiamolo giù
14) Governo "giallo-verde" / lo diciamo in coro / il tuo colore / è proprio nero
15) Per l'uguaglianza / e il cambiamento / un nuovo mondo / senza sfruttamento
16) Lotta di classe / è nostro dovere / classe operaia / al potere
17) Il proletariato / al potere / per l'Italia unita / rossa e socialista

Bella ciao

Questa mattina,
mi sono alzato,
o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
Questa mattina
mi sono alzato
e ho trovato l'invasor.

O partigiano portami via
o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
o partigiano portami via
che mi sento di morir.
E se io muoio da partigiano
o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
e se io muoio da partigiano
tu mi devi seppellir.

E seppellire lassù
in montagna
o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
e seppellire lassù
in montagna
sotto l'ombra di un bel fior.

E le genti che passeranno
o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
e le genti che passeranno
e diranno: "o che bel fior".

È questo il fiore del partigiano
o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
è questo il fiore del partigiano
morto per la libertà.

Ed era rossa la sua bandiera
o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
Ed era rossa la sua bandiera
come rosso era il suo cuor.

Il mio parere sul Documento del Comitato centrale del PMLI sulla Terza Internazionale

Un documento profondamente significativo che esalta il valore del marxismo-leninismo-pensiero di Mao contro ogni opportunismo

di Antonella – Figline Incisa (Firenze)

Il documento del Comitato centrale del PMLI sul Centenario della III Internazionale è un avvenimento profondamente significativo. Qui il valore del marxismo-leninismo-pensiero di Mao viene ribadito contro ogni opportunismo, contro ogni nichilizzazione che vuole distruggere ciò che di serio vi è nella scienza marxista-leninista.

Lenin e poi Stalin sapevano benissimo che bisognava dare una seria e precisa impostazione della scienza marxista per debellare ogni inquinamento ideologico e deformista del marxismo come aveva fatto la II Internazionale, dopo la morte del compagno Engels. Questo soprattutto per i partiti fratelli che aderivano al marxismo-leninismo dopo la gloriosa Rivoluzione d'Ottobre.

Ovviamente non stiamo qui a riprodurre rigo per rigo questo glorioso documento, si commenta da solo; possiamo dire che ci insegna che la scienza marxista-leninista non oscilla come un pendaglio o a seconda delle opinioni di questo e quello; il marxismo-leninismo è una scienza precisa che non è avulsa dalla realtà ma che si fonda nella realtà: il capitalismo è realtà, l'imperialismo è realtà, la proprietà privata è realtà, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è realtà, i governi che opprimono e ingannano e fanno di tutto per i ricchi a svantaggio dei poveri è realtà, e via dicendo tutti gli orrori che stanno distruggendo questo pianeta in ogni dove.

La III Internazionale come dice Lenin ha un significato storico mondiale perché mette a nudo le falsità di coloro che dicevano che il marxismo era superato e incompleto, come hanno fatto i vecchi dirigenti del PCI e i "compagni" di merende, quando dissero il comunismo è morto e sepolto, per cui viva il capitalismo.

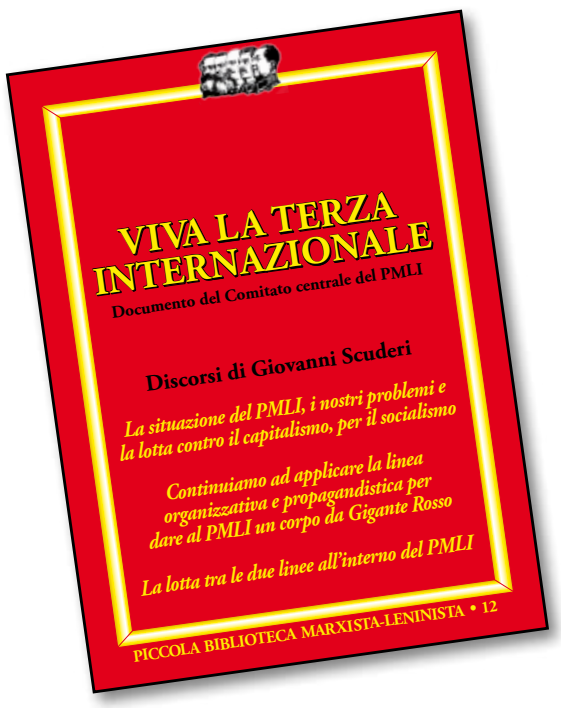
Le masse popolari purtroppo, anche se non tutte, sono troppo abbagliate da questo sistema sempre più impazzito da un'infinità di meccanismi coercitivi che, difficile ma non impossibile, possono essere riutilizzati in maniera cosciente per farle risvegliare alla realtà. Chi legge questo documento con una certa coscienza non può non capire che i tempi che stiamo vivendo sono terribili, non solo per noi oggi ma soprattutto per le nuove generazioni perché, come afferma Lenin: "**esso attesta il fallimento di tutte le illusioni della democrazia borghese**".

Potranno avvicendarsi qualsiasi sistema, nero, giallo-verde, duci, ducetti, tiranni, ecc., ma non distruggeranno mai e poi mai la realtà della scienza del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

W la III Internazionale!
W il PMLI!

Richiedi il volume n° 12 della Piccola biblioteca marxista-leninista

VIVA LA TERZA INTERNAZIONALE e interventi di Giovanni Scuderi



Le richieste vanno indirizzate a: **commissioni@pmli.it**

PMLI - via A. del Pollaiolo, 172/a 50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164

MAGGIO

1 – Cgil, Cisl, Uil – Manifestazione del Primo Maggio a Bologna sul tema "La nostra Europa: lavoro, diritti, Stato sociale"

1 – Unione Sindacale Italiana – Sciopero generale di tutte le categorie Pubbliche e Private

2 - 4 - Spi Cgil – A Palermo iniziativa nazionale sulla legalità e la lotta alle mafie. Una tre giorni di incontri, dibattiti, manifestazioni che coinvolgeranno diverse zone della città. Il 4 maggio a Portella della Ginestra con la visita al cimitero di Piana degli Albanesi e la commemorazione delle vittime della strage sul Sasso di Barbato.

3 – Sgb - Sciopero breve del personale docente riguardo alle attività connesse alle prove Invalsi nella Scuola Primaria

3 – Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl-Ta-Unica - Cub trasporti-Air crewcommittee – Scioperi del personale delle aziende vettori del settore trasporto aereo per un nuovo piano industriale di crescita e sviluppo

4 MAGGIO- **3** GIUGNO - Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste, Slg-Cub Poste - Sciopero prestazioni aggiuntive, straordinario e flessibilità contro la riorganizzazione padronale che ha peggiorato le condizioni di lavoro

4 – Mobilitazione nazionale contro il razzismo a Napoli. Le firme raccolte per la marcia hanno raggiunto quota 1.200. Tra i partecipanti, Acli, Arci, Arcigay, Comunità di Sant'Egidio, Comunità nigeriana, Chiesa valdese, cooperativa Irene, cooperativa Dedalus e Cgil

10 - USB - Sciopero dei dipendenti pubblici di tutti i comparti del pubblico impiego, compresi i lavoratori della scuola, dei vigili del fuoco e i lavoratori precari di qualsiasi tipologia contrattuale contro le misure del governo su assunzioni, regionalizzazione e precariato.

17 – CUB Aereo – Sciopero dei lavoratori del comparto aereo, aeroportuale e indotto degli aeroporti per un nuovo piano industriale

17 - Usb - Sciopero generale di tutto il settore Trasporti contro la politica del governo

24 – Sciopero generale per il clima "Fridays for Future" col sostegno della CGIL

Accusata dall'ex amministratore dell'azienda dei rifiuti di Roma di aver fatto pressioni sul Cda

LA RAGGI VOLEVA CHE IL BILANCIO DELL'AMA FIGURASSE IN PASSIVO

La sindaca: "Se la gente si affaccia alla finestra vede la merda. La città rischia di essere messa a ferro e fuoco. Altro che gilet gialli"

Il 21 aprile L'Espresso ha pubblicato un'inchiesta esclusiva con le registrazioni audio dei colloqui inerenti alle pressioni esercitate dal Campidoglio per spingere i vertici dell'Azienda municipalizzata per la raccolta dei rifiiuti (AMA S.p.A) a cambiare il bilancio 2017 per farlo figurare in rosso.

Nelle settimane scorse l'ex presidente e ad dell'Ama Lorenzo Bagnacani, nominato dalla Raggi nel 2018 e da lei stessa licenziato in tronco nel febbraio scorso, ha spedito ai Pm un nuovo esposto in cui accusa la Raggi di aver esercitato "pressioni" indebite su di lui e su tutto il Cda dell'azienda "finalizzate a determinare la chiusura del bilancio dell'Ama in passivo, mediante lo storno dei crediti dei servizi cimiteriali".

In ballo ci sono 18 milioni di crediti per servizi cimiteriali svolti dall'azienda tra il 2008 e il 2016 che solo quest'anno, all'improvviso, il Comune non solo non ha voluto riconoscere ma ha preteso che venissero messi a passivo dalla sua municipalizzata nonostante, secondo il cda, supportato dal parere di vari esperti, fossero "certi, liquidi ed esigibili" col chiaro intento di portare in rosso il risicato attivo di (+ 500 mila euro) con il quale a marzo 2018 il vecchio Cda aveva chiuso il bilancio 2017.

L'inchiesta che va avanti da novembre scorso ha già prodotto tre avvisi di ganzia con l'accusa di tentata concussione a carico di Franco Giampaoletti, potente citymanager del Comune, dell'ex ragioniere del Campidoglio Luigi Botteghi, e di Giuseppe Labarile, direttore del dipartimento Partecipate.

In sintesi, la sindaca avrebbe spinto il manager a togliere dall'attivo dell'azienda (il bilancio era in utile per oltre mezzo milione di euro, un dato di poco inferiore rispetto a quello dell'anno precedente) "crediti che invece erano certi, liquidi ed esigibili", con l'unico obiettivo - sostiene Bagnacani - di portare i conti di Ama in rosso. Un'accusa grave e molto simile a quella che l'ex direttrice del dipartimento Rosalba Matassa ha lanciato contro Giampaoletti, attuale braccio destro della sindaca ora indagato per tentata concussione.

Ma perché un sindaco dovrebbe cambiare da attivo a passivo il bilancio di una sua azienda? A spiegarlo è l'ex assessora all'Ambiente dalla stessa Raggi "licenziata" l'8 febbraio scorso, Pinuccia Montanari in una intervista a "La Repubblica": "Perché dopo due rendiconti in rosso una società che vale 7 miliardi e che ha un affidamento per i prossimi 15 anni, dove la garanzia sono i soldi dei cittadini, può essere privatizzata. Ci ho provato in tutti i modi a farli ragionare, per il bene del Movimento. Ma la sindaca ha scelto un'altra strada".

Per questo il passivo in bilancio è un obiettivo che la Raggi vuole raggiungere a tutti i costi come confermano le registrazioni in cui fra l'altro la sindaca, pur di far cambiare idea al suo amministratore delegato, arriva a promettergli un prestito in favore di Ama da ben 205 milioni di euro "così ti levi dalle palle le banche". E che, spazientita da Bagnacani che non vuole modificare il bilancio, afferma che Roma "è praticamente fuori controllo... i sindacati fanno quel cazzo che vogliono" e la Tari, la tassa sui rifiuti, non può essere aumentata perché "i romani oggi si affacciano e vedono la merda. In alcune zone purtroppo è così, in altre zone è pulito e tenete bene...in altre zone...cioè non c'è modo, non c'è modo. Allora...quando ai romani gli dico sì la città è sporca però vi aumento la Tari, ma io scateno, cioè mettono la città a ferro e fuoco altro che gilet gialli".

Bagnacani non ha mai voluto modificare il bilancio come chiesto dalla Raggi e dai suoi uomini, temendo di fare un falso in bilancio: "Virginia, così ci beccano...non possiamo fare quello che non può essere fatto", le dice.

Dopo un ultimo tentativo in cui la Raggi minaccia "Lorenzo devi modificare i conti. Punto. Anche se i miei uomini ti dicono che la luna è piatta"; lo scorso febbraio il manager e i membri del cda Ama sono stati tutti licenziati per "giusta causa". In pole position per prendere il posto di Bagnacani ora c'è l'avvocato Pieremilo Sammarco, che ha mandato il suo curriculum per diventare presidente di Ama. La Raggi ha lavorato nel suo studio prima di diventare sindaca. "Pieremilio? È il mio dominus", ha detto in passato.

Altro che "rivoluzione" e "governo del popolo". I 5Stelle sono il cane da guardia delle istituzioni parlamentari borghesi e del capitalismo e sono al governo di Roma e del Paese per impedire che le masse popolari, sfruttate e oppresse si ribellino contro questo marcio sistema economico.

La Corte dei conti contesta a Zingaretti un danno erariale di 260 milioni

Triangolo Zingaretti-Parnasi-Bnp

Il Segretario del PD è anche indagato per finanziamento illecito

COINVOLTA ANCHE LA SINDACA RAGGI

In qualità di ex presidente della Provincia di Roma, la Corte dei Conti contesta al neosegretario del PD Nicola Zingaretti un danno erariale da 263 milioni nell'ambito dell'inchiesta inerente la compravendita del palazzo della Provincia di Roma stipulata qualche anno fa col palazzinaro romano Luca Parnasi già protagonista dei peggiori scandali della Capitale e finito in manette nel giugno scorso insieme all'avvocato genovese Luca Lanzalone, il "Mr. Wolf" di Virginia Raggi nonché "capo di un'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione", nell'ambito dell'inchiesta sulla costruzione del nuovo stadio della AS Roma e altri grandi appalti di Roma Capitale.

Ai danni di Zingaretti e della sua amministrazione di centro "sinistra" la magistratura contabile ipotizza un danno erariale pari all'intero costo del grattacielo (263 milioni) o comunque non inferiore a 107 milioni, tra cui i 70 milioni dovuti alle nuove quote e i 20 milioni spesi in affitti per il 2013 e 2014 visto che la Provincia acquistò il Palazzo due anni prima che il grattacielo di Parnasi fosse pronto.

Tutto inizia nel 2005, quando a capo dell'ente c'è il rutelliano Enrico Gasbarra il quale lancia il grande progetto della sede unica per tutti gli uffici della Provincia. La scelta, nonostante altre opzioni, cade su uno dei due grattacieli che Sandro e Luca Parnasi stanno costruendo all'Eur, in zona Castellaccio.

Il contratto preliminare viene stipulato nell'ottobre 2010 con Zingaretti presidente da oltre due anni.

L'acquisto dell'immobile avviene attraverso una triangolazione di torbidi interessi tra l'ex Provincia di Roma, Parnasi e Bnp Paribas, nonostante sussista un gigantesco conflitto d'interessi plurimo senza precedenti.

Il contratto prevede che la Provincia di Roma mette tutti i suoi immobili, alcuni di pregio e in pieno centro, in un fondo che dovrà venderli; in cambio incassa subito un prestito di 263 milioni, pari al valore che Parnasi chiede per il suo grattacielo.

Nel febbraio 2010 Cassa depositi e prestiti avverte Zingaretti e la sua giunta che il fondo è un'opzione inutilmente rischiosa: meglio vendere i palazzi uno per uno o in blocco. Il 19 dicembre 2012, appena 10 giorni prima delle sue dimissioni e l'annuncio della sua candidatura a Governatore, Zingaretti dà il via libera alla costituzione del Fondo immobiliare "Provincia di Roma".

Con l'approvazione di questo provvedimento, sottolinea il procuratore della Corte dei Conti, Massimo Lasalvia, la giunta si è messa da sola "nella condizione di dover necessariamente costituire un Fondo", "strumento atipico e rischioso". Non solo. l'Ente si "autoqualifica 'cliente professionale', caratteristica riconosciuta in automatico solo a governo e Banca d'Italia" e investe da subito il suo Fondo del pieno "rischio di mercato".

Ma non è tutto: la gestione del Fondo viene affidata a una società specializzata, che poi è quella che ha presentato l'unica offerta valida, la Sgr di Bnp Paribas la quale firma immediatamente il contratto d'acquisto, il 28 dicembre 2012, cioè il giorno prima dell'addio di Zingaretti.

Il palazzo da 263 milioni viene venduto dal Fondo Upside, gestito sempre da Bnp su mandato di Parnasi, e acquistato a carico del Fondo Provincia, scrive il magistrato, "attraverso l'assunzione di un oneroso mutuo di 215 milioni a un tasso elevato presso banca del gruppo Bnp, al solo fine di far beneficiare il venditore Bnp Upside, e per esso la società costruttrice del gruppo Parnasi dell'intera pronta liquidità, oltre a gravarsi di pesantissime commissioni sul finanziamento".

Il Fondo ha durata triennale (dicembre 2015), con due anni di possibile proroga e ulteriori tre per il cosiddetto "periodo di grazia". Ma la sua gestione è a dir poco catastrofica. I 20 immobili conferiti dalla Provincia all'epoca avevano un valore di mercato di oltre 255 milioni. Ma in tre anni ne vengono venduti solo un paio e pure sottocosto. Operazioni che nel giro di pochi mesi inducono il Fondo Provincia "a un default tecnico" ulteriormente aggravato dal fatto che nel frattempo il loro valore complessivo è sceso di oltre il 20% pari a circa 50 milioni di euro.

Un invito a nozze per le banche creditrici, prima fra tutte proprio Bnp, che si avventano sul disastro finanziario e costringono "la Provincia alla sottoscrizione di nuove quote per 50 milioni di euro" tra 2016 e 2017, a cui si aggiungono 10 milioni nel 2018 e 10 quest'anno (motivo per cui è coinvolta Raggi, che guida la città metropolitana, ex provincia).

Ma i guai giudiziari di Zingaretti non finiscono qui. Sul suo capo pende anche un avviso di garanzia notificatogli dalla Procura di Roma che lo indaga per finanziamento illecito.

L'inchiesta sul neo segretario del PD è condotta dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal Pubblico ministero (Pm) Stefano Fava, e prende spunto dalla dichiarazioni degli avvocati siracusani Piero Amara e Giuseppe Calafiore: finiti in galera il 6 febbraio 2018 e condannati con patteggiamento rispettivamente a 3 anni di reclusione e a 2 anni e nove mesi lo scorso febbraio a conclusione del procedimento avviato dalle procure di Roma e Messina sul "Sistema Siracusa" inerente la compravendita delle sentenze al Consiglio di Stato.

Durante l'interrogatorio del 6 luglio scorso Calafiore ha raccontato ai magistrati che l'imprenditore Fabrizio Centofanti (ex capo delle relazioni istituzionali di Francesco Bellavista Caltagirone socio in affari con lo stesso Amara, arrestato a febbraio 2018, ora è libero in attesa di processo, e soprattutto in buoni rapporti con Zingaretti) "è un lobbista che a Roma è dotato di un circuito relazionale di estrema importanza: magistrati, politici, appartenenti al Consiglio superiore della magistratura" che lo tutelano e lo proteggono.

Per questo ha aggiunto Calafiore: "Era sicuro di non essere arrestato; perché questo tipo di assicurazioni gli davano uomini delle istituzioni dei quali non conosco l'identità e perché riteneva di essere al sicuro in ragione di erogazioni che lui aveva fatto per favorire l'attività politica di Zingaretti... che non aveva problemi sulla regione Lazio, perché Zingaretti era a sua disposizione".

Da qui l'iscrizione di Zingaretti nel registro degli indagati, che, secondo quanto pubblicato da L'Espresso il 19 marzo scorso, risalirebbe al luglio 2018.

Dalle parole di Amara è nato anche un altro filone di indagine, quello che vede indagato Silvio Berlusconi. Il boss di Forza Italia è accusato per corruzione in atti giudiziari per una sentenza del Consiglio di Stato che gli permise di mantenere parte del pacchetto azionario di Mediolanum, diversamente da quanto stabilito dalla Banca d'Italia.

A tal proposito, Amara ha riferito di aver saputo "di una promessa al consigliere Giovagnoli di una somma di 230 mila euro, per la funzione dal medesimo svolta quale componente il collegio che ha deciso su una vicenda in cui era coinvolta una società riconducibile al gruppo facente capo a Silvio Berlusconi". Una circostanza appresa da testimonianza de relato ma confermata anche da Calafiore.

I due avvocati siracusani hanno chiamato in causa anche l'ex capo di gabinetto di Zingaretti, Maurizio Venafro (già coinvolto con lo stesso Zingaretti in Mafia capitale) perché: Centofanti avrebbe spiegato a Calafiore che le fatture a Venafro "erano state un modo per remunerarlo per un'attività che egli aveva svolto quando era funzionario della Regione Lazio, in ordine a un'autorizzazione che non sarebbe stata concessa senza il suo intervento". Ossia per ottenere una autorizzazione dalla Regione Lazio per due centrali idroelettriche a Tarquinia, controllate da Centofanti e Amara attraverso la società Energie Nuove.

Mentre Calafiore ha aggiunto che: "una cosa del genere la faceva Amara con Paradiso (Filippo, ndr), funzionario che lavorava presso il ministero degli Interni. Svolgeva funzioni di pubbliche relazioni per conto di Amara, che lo dotava di una carta di credito e in un'occasione gli ha dato anche dei soldi, 2.100 euro".

Altro che "cambiamento" come ha annunciato Zingaretti appena eletto segretario del PD: questa è perfetta continuità con la corruzione e Mafia capitale!

Dopo che Trump ha appoggiato Haftar

GIRAVOLTA DI CONTE: "NON SIAMO NÉ CON SERRAJ NÉ CON HAFTAR"

Il premier italiano ha chiesto aiuto a Putin, principale alleato del generale di Bengasi

Sul piano militare lo scontro tra le formazioni che appoggiano il governo internazionalmente riconosciuto del premier Fayez Al Serraj, e l'Esercito Nazionale Libico del governo di Bengasi comandato dal generale Khalifa Haftar, iniziato con l'attacco lanciato da quest'ultimo il 4 aprile scorso, è in una fase di stallo con i difensori asserragliati nella capitale Tripoli che hanno bloccato l'offensiva. Forse la principale intenzione di Haftar, o la seconda se la vittoria non fosse stata immediatamente a portata di mano come è in questo momento, è quella di tenere sotto pressione il più debole rivale Serraj e le milizie armate e finanziate dal Qatar e dalla Fratellanza musulmana in attesa che crolli da solo una volta abbandonato dai suoi principali sponsor, l'imperialismo italiano con la delega di quello Usa. Una ipotesi che prende sempre più corpo dopo che il presidente americano Donald Trump ha reso noto l'appoggio al generale cirenaico e ha lasciato Conte col cerino in mano, costringendolo all'ennesima giravolta.

A dire il vero era già un dato evidente che il potente fronte pro Haftar, dal suo principale alleato Putin all'Egitto del generale Al Sisi, alla Francia di Macron, all'Arabia saudita e Emirati arabi, rimanesse compatto mentre Usa e Italia avessero dato segni di cedimento su Serraj, sorretto dall'Onu che nella guerra libica conta quanto il due di briscola, e tenuto aperti canali col fronte rivale. Se Haftar è in grado di garantire il controllo almeno di buona parte delle immense risorse energetiche della Libia, diventa automaticamente interlocutore di tutti i paesi imperialisti interessati a metterci sopra le mani e a scalzare le posizioni storiche dell'imperialismo italiano.

Fra il presidente Trump e il generale libico era corsa una telefonata lo scorso 15 aprile nella quale, rendeva noto la Casa Bianca, gli Usa avevano riconosciuto gli sforzi di Haftar "per combattere il terrorismo e mettere in sicurezza le risorse petrolifere del paese" e avevano "condiviso la visione per una transizione della Libia verso un sistema politico stabile e democratico". Il colloquio era stato reso noto con quattro giorni di ritardo, il 19 aprile, in una versione incompleta; fonti diplomatiche americane passavano all'agenzia Bloomberg la velina per spiegare che Trump aveva assicurato il sostegno politico e militare all'offensiva di Haftar, confermando quanto già espresso nei colloqui diretti dal consigliere per la sicurezza nazionale John Bolton. Nel gioco delle parti era il segretario di Stato americano Mike Pompeo a sostenere la contrarietà Usa all'offensiva militare di Haftar chiedendogli di fermare le operazioni ma la posizione valida era l'altra.

Conte e Putin, che si sono incontrati durante il summit sulla Via della Seta, confabulano amichevolmente

Alla soluzione politica, e non a quella militare, che "non può che passare da un cessate il fuoco immediato" restava ancorato il governo italiano con Conte che la definiva una "posizione lungimirante" e il 26 aprile da Pechino, dove era in visita per partecipare alla conferenza sulla Via della Seta, seguiva le orme di Trump e cercava di giustificare l'abbandono del governo Serraj che il governo dei ducetti Salvini e Di Maio aveva ricevuto in eredità da quello di Gentiloni e Minniti.

"Non sostengo un singolo attore dello scenario libico. Miriamo alla stabilizzazione del Paese, e l'opzione militare non è affidabile. L'Italia non è né a favore di Serraj né a favore di Haftar, ma a favore del popolo libico", sosteneva Conte nel corso di una conferenza stampa a Pechino con la naturalezza che lo contraddistingue nel dire una cosa e subito dopo il suo esatto contrario. E ovviamente non batteva ciglio alla richiesta avanzata con un video riportato sul sito del *Corriere della Sera* dal generale Ahmed Mismari, portavoce di Haftar, che intimava all'Italia di ritirare il suo ospedale da Misurata e i 400 militari presenti.

Parlerò della Libia col presidente egiziano al Sisi e quello russo Vladimir Putin a margine del Forum di Pechino, assicurava Conte in cerca di un aiuto che gli è indispensabile per non uscire con le ossa rotte dalla crisi libica. Ma quello che portava a casa era la promessa che l'Egitto non interverrà militarmente in Libia, tanto le armi al Sisi le ha già date a Haftar che è aiutato dai mercenari russi e probabilmente francesi e americani mentre i droni per colpire le difese di Tripoli glieli prestano gli Emirati che li hanno comprati dagli Usa. Dai colloqui con Putin ricavava che con la Russia ci sono "preoccupazioni condivise" e Mosca è pronta a lavorare per arrivare a una de-escalation prima che la situazione peggiori. Se questo è tutto ciò che è uscito dal colloquio "fitto e intenso" col presidente russo, così lo ha definito, siamo alla solita aria fritta. E Serraj è sempre più tentennante sotto i colpi di Haftar.

UCRAINA

Oltre un terzo degli elettori diserta le presidenziali

L'uomo dell'oligarca Kolomoisky batte l'oligarca ex presidente Poroshenko

Il nuovo presidente dell'Ucraina è l'attore comico Volodymyr Zelensky che col suo partito "Servo del Popolo" aveva vinto col 30% dei voti validi il primo turno del 31 marzo davanti al presidente uscente Petro Poroshenko, fermo al 16%, un risultato confermato dal ballotaggio del 21 aprile quando la differenza tra i due è stata un abisso: Zelensky ha avuto 13,5 milioni di consensi, pari al 73,22% dei voti validi, contro i 4,5 milioni, pari al 24,45%, di Poroshenko.

Rispetto al primo turno Zelensky ha più che raddoppiato i consensi, da 5,7 a 13,5 milioni mentre il suo rivale è passato da 3 a 4,5 milioni, rastrellando i voti di molti dei candidati eliminati e convogliando il voto di protesta contro la presidenza del regime corrotto di Poroshenko, il cavallo precedentemente scelto dai cosiddetti oligarchi, i super ricchi ucraini, e dall'imperialismo americano per tenere aperto il braccio di ferro con le regioni indipendentiste russofone dell'est e per il controllo del paese con il rivale imperialismo russo.

Fra i due turni sono quasi raddoppiate le schede nulle e bianche, da 224.700 a 427.989, dall'1,18% al 2,31%, e sono diminuiti i votanti passati dai 18,9 milioni ai 18,5 milioni. Su un corpo elettorale di poco più di 30 milioni risulta quindi che la diserzione delle urne è stata di oltre 11,5 milioni, oltre un terzo degli elettori.

Non tanti di più hanno votato l'attore comico Volodymyr Zelensky, diventato famoso nel 2015 con un programma televisivo dal titolo "Servo del Popolo", un serial dove impersona un professore di storia il cui sfogo in classe contro la corruzione è ripreso da uno studente che carica il video su Youtube trasformandolo in una celebrità tanto da farlo diventare capo dello Stato. Una sceneggiatura che diventa realtà nel marzo 2018, con la fondazione del partito politico che prende il nome dello show e lo catapulta alla poltrona presidenziale. Il canale che trasmette lo sceneggiato è di proprietà dell'oligarca Igor Kolomoisky, il regista dell'operazione e del personaggio catapultato alla presidenza.

Igor Kolomoisky è fra i tre capitalisti ucraini più ricchi in Ucraina e ha una tripla cittadinanza: Ucraina, Israeliana e Cipriota. Nel 2014 durante la "rivoluzione di Maidan" orchestrata dall'imperialismo americano era il principale finanziatore di Pravy Sector, il "blocco destro" fascista e ultra-nazionalista, e con lo scoppio della guerra nelle regioni separatiste del Donbass ha finanziato anche il famigerato battaglione Azov. Ha mantenuto rapporti sia con l'altro oligarca poi divenuto presidente, Petro Poroshenko, e col magnate dell'acciaio Victor Pinchuk, l'uomo che ha tenuto aperti i canali con Germania e Francia che sulla guerra in Ucraina non hanno seguito gli Usa di Obama.

Nella crisi ucraina alimentata dallo scontro tra i paesi imperialisti Usa, Russia e Ue si aggiunge il paradosso di un meccanismo elettorale che ha portato alla presidenza il "nuovo" Zelensky che dovrà governare senza avere neanche un parlamentare dato che il suo partito nato a ridosso delle elezioni presidenziali non è rappresentato nell'assise di Kiev, controllata dalla maggioranza dell'ex Poroshenko. Le elezioni politiche sono previste per fine ottobre, se Zelensky non riuscirà a indire elezioni anticipate. Nel frattempo ha garantito che governerà impegnandosi tra le altre a "rilanciare gli accordi di Minsk per arrivare al cessate il fuoco e perché i nostri ragazzi tornino a una vita normale", a riportare in patria i marinai ancora detenuti in Russia a seguito dello scontro nello stretto di Kerch nel Mar Nero ma anche a far varare la legge sulla completa "statalizzazione della lingua ucraina", quella che definisce l'ucraino come lingua di Stato.

Un regalo all'imperialismo russo

ASSAD AFFITTA ALLA RUSSIA IL PORTO DI TARTUS

Una zona del porto siriano di Tartus era territorio sotto il controllo del governo di Mosca dal 2017, da quando l'imperialismo russo l'aveva affittato per la durata di 49 anni dal regime di Bashar Assad per costruirvi un centro logistico della Marina russa. La base navale di Tartus e la base aerea di Hmeimim a Latakia hanno costituito il fulcro dell'intervento militare di Putin in Siria, indispendabile per tenere in piedi il regime alleato, ma sono anche il punto di appoggio delle forze di Mosca nel Mediterraneo orientale. Sono un punto di forza di Putin e del suo rinnovato attivismo imperialista nella regione mediorientale e in tutto il Mediterraneo tanto che Mosca ha deciso di consolidare il suo controllo sul porto di Tartus e di assicurarsi non solo la presenza militare ma anche l'intero controllo del porto commerciale. Lo annunciava lo scorso 20 aprile il vice premier russo Yury Borisov che al termine della sua visita a Damasco otteneva da Assad l'affitto per 49 anni di tutto il porto, delle attività di trasporto e economiche.

"Per 49 anni il porto di Tartus servirà il business russo", sottolineava Borisov auspicando che "questo passo dia un impulso al commercio bilaterale e spero che giovi in primo luogo all'economia siriana"; piuttosto a quella di Mosca che si prepara a fare la parte del leone nella ricostruzione della Siria. Quando ovviamente saranno risolte le ancora non poche questioni relative alla presenza nel paese di soldati di Usa, Francia e Gran Bretagna, dei quali il 24 aprile il vice ministro della Difesa siriano Mahmoud al-Shawa chiedeva il ritiro, e all'occupazione di parti del paese da parte delle forze alleate turche e alle continue illegali aggressioni dei sionisti di Tel Aviv che sul territorio siriano combattono la guerra contro l'allargamento dell'influenza dell'altra potenza locale concorrente, l'Iran.

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI
e-mail ilbolscevico@pmli.it
sito Internet http://www.pmli.it
Redazione centrale: via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 30/4/2019 ore 16,00

Se vuoi il socialismo e il proletariato al potere

ENTRA NEL PMLI

Campagna di proselitismo 2019

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pmli.it - www.pmli.it

il bolscevico
50° Anniversario della fondazione

Stampato in proprio

Committente responsabile: M. MARTENGHI (art.3 - Legge 10.12.93 n. 515)